

La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

ANNO VII N.12

www.francolofrano.it - email: francolofrano@alice.it - cell.3497598683

DICEMBRE 2015

Distribuzione Gratuita

IL VESCOVO FA GLI AUGURI DI NATALE A SINDACI E POLITICI. NATALE DI MISERICORDIA. RINASCE L'UMANESIMO

Cassano all'Jonio, 16 Dicembre 2015— **Agli uomini e alle donne impegnati nelle Istituzioni politiche della Diocesi**, Vi ringrazio innanzi tutto per aver risposto al mio invito: ho già incontrato alcuni di voi ed ormai riconosco i volti e li sento familiari. L'occasione dello scambio tradizionale degli auguri non va sprecata, lo dico per me e per ciascuno di voi: il Natale è la festa dell'anno che più ci provoca non soltanto per una sensazione indefinita di incontenibile gioia velata di tristezza, ma anche perché ci inchioda davanti ad una scena che, pur essendo la solita, ci risulta sempre nuova, inspiegabilmente.



Ho sentito che l'ultimo ritrovato della tecnologia informatica consente, a chi voglia, la realizzazione della sua immagine come una statua del presepe: è un lavoro che viene eseguito dagli artigiani napoletani ai quali si deve la tradizione di implementare ogni anno i pastori da aggiungere alla grotta di Gesù Bambino con le figure dei personaggi famosi del mondo dello spettacolo, dello sport, della politica.

La pittoresca invenzione dei Napoletani ci richiama ad una realtà in cui tutti siamo coinvolti: siamo come i pastori che in quella notte lontanissima ricevettero l'annuncio di una grande gioia, la nascita del Salvatore. E si mossero dai loro poveri e maledoranti recinti, dove dormivano con le greggi, e seguirono la grande luce che illuminava quella notte stupenda per sorprendersi davanti ad un bambino che era stato deposto in una culla di fortuna, una mangiatoia! Sentirono subito quei pastori che tra il Re dei Re, il Dio con noi, l'Emmanuele, e le loro misere, deprecabili esistenze, fatte di atrocità, di emarginazione, di sporcizia, si apriva una nuova possibilità, una speranza di cambiamento, un riscatto che mai avrebbero immaginato! E si inginocchiarono per adorarlo! Allora vorrei farvi un invito: venite con me davanti alla grotta di Betlemme! E ciascuno si carichi non soltanto dei progetti traditi, delle mancate solidarietà, delle infedeltà ai suoi propositi, delle scelte impostate sulle logiche di potere anziché di servizio, del suo egocentrismo sforato in indifferenza, della cura del suo "particolare" dimentico dell'interesse comune, delle vesti dell'apparire che nascondono l'essere, ma anche delle debolezze, delle incongruenze, delle contraddizioni, dei tradimenti che riconosce negli altri.

Andiamo insieme per lasciarci incontrare dal Cristo Signore! Alla presenza, così disarmante come quella di ogni piccolo che nasce, ed ancor di più di un Dio che non soltanto viene ad incontrarci con un volto umano, ma si presenta anche in umilissime condizioni, quasi irriconoscibile, fuori da ogni schema che si attagli al Signore della storia che vorremmo trovare, tutto può cambiare! Le luminarie, i

panettoni, i regali e lustrini hanno poco a che fare con la nascita di Gesù che ci aspetta con le braccia aperte in un abbraccio accogliente e con una domanda: dov'è tuo fratello? Dove hai lasciato la famiglia che non trova casa e passa le sue notti in macchina? Dov'è quel ragazzo che si è allontanato per cercare lavoro ed è rimasto imprigionato nelle reti del commercio delle sostanze stupefacenti, mentre si lascia distruggere dal loro uso? Dov'è la donna che vende il suo corpo sulla strada, alla mercé di uomini senza scrupolo che la trattano come se non avesse un nome ed una dignità di persona? Dov'è il nonno che i figli hanno consegnato in una struttura per anziani e non si ricordano di lui nemmeno in occasione delle feste? Dov'è il disoccupato che ha chiesto a tanti di dargli un lavoro, ma non ha trovato nulla? Dove sono tutti gli esodati, i cassintegrati, i licenziati che di punto in bianco non possono più pagare il mutuo della casa e finiscono vittime degli usurai, dopo aver sperimentato i metodi legalizzati dei prestiti bancari? Dov'è il barbone che, più disorientato che mai, si è presentato agli uffici dei servizi sociali comunali o alla Caritas battendo i denti per il freddo dopo essere stato scacciato dalla panchina della stazione ferroviaria diventata la sua casa? Dove sono i tanti bambini, gli uomini e le donne derubati di una esistenza dignitosa dalla sopraffazione, dall'illegalità e dalla corruzione? Dove le vittime di una natura profanata e sfigurata dall'abusivismo edilizio e dall'inquinamento di acque e terreni dovuto a discariche illecite? Sì, Gesù ci rivolgerà queste domande, e altre ancora, mentre noi accorriamo festosi a vedere la sua nascita. E ci coglierà alla sprovvista! Pensavano di provare soltanto quella commozione che suscita un neonato tra le braccia di sua madre. Ma Gesù Bambino è speciale! Nemmeno la sua mamma, la Vergine santissima, lo contiene.

Anche quando viene rappresentata mentre tiene in braccio Suo Figlio, si rileva sempre una distanza, quasi che anche lei avverta la presenza di un Mistero che l'avvolge. Ci troviamo davanti ad un Mistero d'Amore che è misericordioso. Il Dio fatto uomo non punta il dito contro di noi, non ci condanna. Ci attende con un giudizio che si chiama Misericordia e che ci trasforma, se vogliamo. Abbiamo già dato inizio, anche nella nostra diocesi, all'anno giubilare della Misericordia aprendo la prima Porta Santa: ora tocca a ciascuno attraversare quella porta che è il Cristo per intraprendere sentieri sconosciuti, nuovi, certamente in salita e quindi faticosi e difficili, che ci consentano di cercare insieme risposte a quelle domande che ci hanno sconcertato.

Ognuno ritorni alle sue responsabilità con rinnovato spirito di servizio. Impegniamoci a vivere, con fedeltà, gli impegni che ci sono propri nel rispetto delle regole civili e dei progetti che abbiamo insieme intravisto e attendono di essere pianificati e attuati senza indugi, con un cuore umanizzato dalla capacità di denuncia delle ingiustizie che sacrificano tanti fratelli, dalla scelta della rinuncia a tanti privilegi che sono il risultato di forti sperequazioni sociali, e dalle buone pratiche della solidarietà con chi non ha la voce nemmeno per farsi sentire.

Che sia Natale! Auguri!

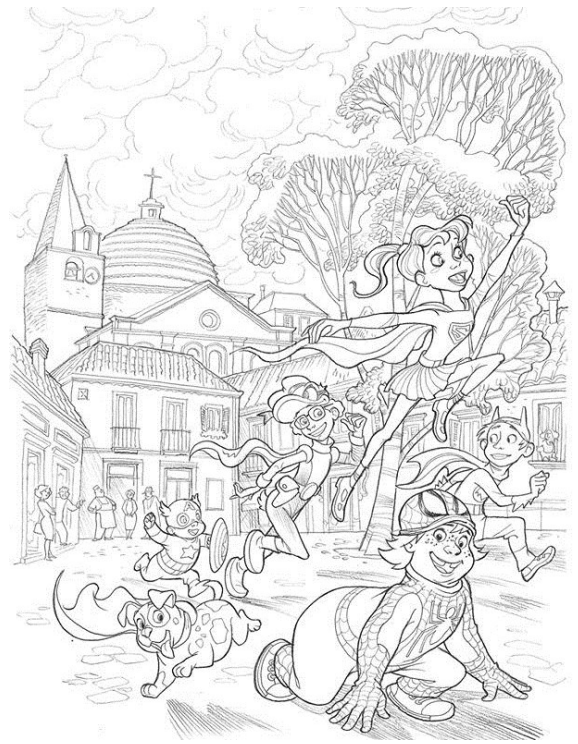
+ don Francesco Savino

“GIORNATA INTERNAZIONALE DEI MIGRANTI”

Trebisacce, 14/12/2015—La cittadina jonica conferma la propria vocazione all'accoglienza e all'inclusione sociale dedicando l'intera giornata di ieri all'integrazione tra i popoli attraverso una serie di eventi a sfondo sociale, interculturale e interreligioso. E' infatti il terzo anno che l'amministrazione comunale, con la collaborazione delle associazioni di volontariato e le quattro parrocchie della città, organizza la "Giornata internazionale dei migranti". Assente per impegni istituzionali l'assessore regionale alla Cooperazione e alla Solidarietà Federica Roccisano, l'evento ha comunque assunto una particolare rilevanza perché, oltre al sindaco Francesco Mundo, agli amministratori ed alle autorità civili e militari, erano presenti il Vescovo della Diocesi mons. Francesco Savino e l'Imam Moufakir capo della Comunità Mussulmana di Villapiana e di tantissimi extracomunitari che si sono integrati e vivono a Trebisacce, a Villapiana e nell'Alto Jonio, confermando così la grande capacità di accoglienza delle nostre popolazioni ingenerosamente messe in discussione dal film "Le Nozze di Laura" di Pupi Avati trasmesso su RAI 1 lunedì scorso che tante polemiche e risentimenti ha suscitato in tutto il comprensorio. Ricco e assortito il programma che ha preso il via alle 10.00 al palazzetto dello Sport di contrada Rovitti dove, alla presenza delle autorità, dei quattro parroci, delle associazioni di volontariato, degli studenti delle scuole Superiori e dell'Obbligo e di tantissima gente comune, è stato celebrato un momento di preghiera in comunione tra cristiani e mussulmani che convivono pacificamente nello stesso territorio culminato con l'abbraccio fraterno e applaudito tra il Vescovo Savino e l'Imam Moufakir, trovatisi perfettamente d'accordo sulla necessità di operare per l'integrazione dei popoli ed il rifiuto dell'intolleranza e della violenza. «Non importa a quale religione si appartenga – ha detto tra l'altro mons. Savino – perché tutte le religioni portano allo stesso Dio e nessuna religione – ha aggiunto il Presule cassanese – può accampare la pretesa di avere il monopolio della verità assoluta e di essere l'unica via per arrivare a Dio». Sullo sfondo naturalmente aleggiava lo spettro dei fatti sanguinosi fatti di Parigi che stanno a dimostrare come un tempo la religione veniva etichettata come "l'oppio dei popoli" mentre oggi, per colpa del fanatismo religioso, sta diventando "la dinamite dei popoli". Rispetto a questi fatti l'Imam è stato molto chiaro: «Noi siamo contro ogni tipo di violenza e – ha aggiunto l'Imam di Villapiana – condanniamo pubblicamente tutti gli atti terroristici che l'ISIS sta compiendo in tutto il mondo, ricordando a voi tutti che i fanatici dell'ISIS ce l'hanno in particolare con tutti i mussulmani dialoganti che non sono allineati e che, come noi, si battono per la convivenza civile e l'integrazione tra i popoli». La mattinata è proseguita con un incontro di calcio interculturale tra una squadra mista organizzata dalla ASD Trebisacce "Over 40" e dall'ASD Trebisacce tra le cui fila ha giocato il parroco don Vincenzo Calvosa e una squadra formata di cittadini extra-comunitari grandi e piccoli. Nel pomeriggio presso la sala Consiliare del comune c'è stato invece un incontro informativo sull'associazionismo tra migranti in tutto l'Alto Jonio, simbolo e rappresentazione concreta di una sincera aspirazione alla più alta forma di fratellanza tra i popoli.

Pino La Rocca


Buon Natale



TREBISACCE NEI DISEGNI DI BLASCO PISAPIA

Ed eccola qui l'immagine che ritrae uno scorcio di Trebisacce, realizzata dall'autore Disney Blasco Pisapia in occasione della II edizione di Alto Ionio Comics.

L'evento, organizzato da Rizoma - Associazione Culturale e dalla Associazione L'Arte delle Nuvole, in collaborazione col Comune di Trebisacce, ha tra i suoi fini anche la valorizzazione del territorio, che passa attraverso il far conoscere le tante ricchezze che questo forziere di arte, cultura e bellezze naturali possiede.

Nel disegno di Pisapia svetta la cupola della Chiesa Madre di San Nicola di Mira, sita nel centro storico di Trebisacce, per l'occasione immaginato popolato da bambini travestiti da personaggi dei fumetti.

Di questo disegno, nella sua versione in bianco e nero, sono state realizzate delle stampe, prodotte in una tiratura limitata, che sono state donate agli oltre 50 bambini che hanno partecipato al workshop tenuto dal Maestro Pisapia durante il pomeriggio. Nel 2016 sarà disponibile una versione a colori... ma questa è un'altra storia. Prendetene e condividetene tutti.

Gli auguri di Buon Natale del mensile "La Palestra"

Il direttore responsabile Franco Lofrano, il direttore e grafico Giovanni Di Serafino e tutto il corpo redazionale rivolgono ai lettori i più sentiti auguri di Buon Natale.

La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

Direttore: Giovanni Di Serafino

Direttore Responsabile: Francesco Maria Lofrano

Hanno collaborato: Raffaele Burgo, Pino Cozzo, Salvatore La Moglie, Maurizio Silenzi Viselli, Pino Larocca, Andrea Mazzotta, Vincenzo La Camera, Danilo Loria, Sante Camo

Realizzazione grafica ed impaginazione: G.Di Serafino

Reg.Stampa Tribunale di Castrovillari n.3/2009 del 9/7/2009

PROFILO DI DINO CAMPANA

Sera, silenzio, deserto, ombra, luce, notte, ricordo, infinito, cuore, crepuscolo, cielo, sole, felicità, tempo, morte, vita, oblio ... e, soprattutto, mistero, enigma, sogno, chimera... Queste sono alcune delle parole, dei sostantivi che ricorrono con più frequenza nelle poesie in versi e in prosa di Dino Campana, il "poeta pazzo" e *maledetto* della letteratura italiana del Primo Novecento. Non è facile parlare di una personalità così complessa come Campana così come non è facile collocarlo schematicamente in una particolare corrente letteraria e ha ragione Mario Lunetta a definirlo «non omologabile».



Dino Campana

Tuttavia, se *l'irregolare* Campana è in gran parte estraneo al clima letterario fiorentino e alla cultura espressa da riviste come *Lacerba* e *La voce*, non è estraneo alla cultura e alla nuova sensibilità generata dal Simbolismo e dal Decadentismo francese

di cui fa rivivere la poetica. Se Campana non è crepuscolare, se non è futurista o ermetico è certamente un grande poeta che si forma e cresce nel grande clima del Decadentismo europeo che rivoluzionò le "coordinate" della poesia e della narrativa introducendo, fra l'altro, la scoperta dell'inconscio, cioè di una realtà psichica profonda e importante che ci pone di fronte alle tante facce di cui è fatta la nostra personalità.

Il "poeta maledetto" nasce a Marradi, in provincia di Firenze, nel 1885. La sua giovinezza e la sua maturità sono tormentatissime, entrambe vissute tra ghetto manicomiale e peregrinazioni in Italia e all'estero. Tra il 1916 e il '17 ha una relazione breve ma tumultuosa con la scrittrice Sibilla Aleramo, al termine della quale finisce per essere definitivamente rinchiuso nel manicomio di Castel Pulci. Siamo nel 1918 e Campana finirà i suoi giorni in quel manicomio. La morte "*avrà i suoi occhi*" nel 1932. Quanto abbia pesato il fallimento della relazione con l'Aleramo su una psiche già sconvolta, turbata e dal fragilissimo equilibrio non è dato sapere. Certo, la fine di quella struggente passione avrà avuto un'influenza non secondaria in quell'infelice epilogo esistenziale.

Il "poeta matto" vive e produce poesie tra la fine del periodo giolittiano e il fascismo al potere. La sua cultura e la sua formazione sono certamente di respiro europeo. Campana non si ciba solo di Carducci, Pascoli e D'Annunzio, dei crepuscolari e dei futuristi ma si ciba anche dei grandi maestri del Decadentismo francese: Baudelaire, Rimbaud, Mallarmè, Verlaine...e conosce bene anche vitalismo dell'americano Whitman e il pensiero nichilista di Nietzsche, dal quale subisce un'influenza non secondaria. Basti pensare, per capirlo, a quanto di "dionisiaco" c'era in lui e anche quanto grande fosse – similmente a Nietzsche – la tensione onirica e utopistica che lo portava a sognare una realtà altra in alternativa a quella di tutti i giorni, nella quale non si riconosceva e viveva da emarginato, da estraneo e da "maledetto". Perché, in verità, quando la realtà è diversa da noi e da come noi la vorremmo, non possiamo viverci bene e in armonia e, dunque, non ci resta che fuggire da essa, estraendoci fino a crearci un'altra a nostra immagine e somiglianza. Così anche la follia può essere – pirandellianamente – una forma di reazione alla realtà e anche una particolare forma di esistenza. Non solo, ma la "lucida follia" consente di "leggere", decodificare meglio la realtà che ci circonda e di cogliere, "visionariamente", quei significati e quegli aspetti misteriosi che ad altri è negato. Dino Campana – e tutta la sua poesia ne è la perfetta dimostrazione – è davvero un "poeta-veggente", alla Rimbaud, tanto per intenderci, capace con improvvise "illuminazioni", "folgorazioni", "rivelazioni" di cogliere

un *oltre* e un mistero esistenziale e psicanalitico che solo a pochi è concesso. Come Rimbaud, egli vuole *cambiare la vita* fino a sognarla – utopisticamente – "rovesciata", all'insegna di una "chimera" che resta lì, sullo sfondo, come oggetto impossibile dei suoi pensieri e dei suoi desideri. Come Rimbaud, infine, Campana *perde la vita per delicatezza*: "impazzisce" il poeta, la persona sensibile, "debole" e poco "adatta", darwinianamente e freudianamente, e non certo il "sano", l'"adatto" alla realtà in cui vive. Campana è, indubbiamente, un "inetto" alla vita, nel senso sveviano della parola, inadeguato alla realtà, "insufficiente" ad essa (direbbe Moravia) e, dunque incapace di adattarsi e di vivere la vita di tutti i giorni. E cosa resta, in questa situazione esistenziale, al povero Campana? Non resta che inseguire il suo Sogno, e la sua Chimera: non gli resta che la Poesia e quindi, la scrittura e la creazione artistica attraverso la quale, solo riesce – nicianamente – a *liberarsi dalla sofferenza* e a *farsi la vita leggera*. Che il Poeta fosse consapevole della sua "pazzia-inettitudine" e dell'importanza capitale che la poesia, la scrittura costituissero per lui come alternativa di vita e particolare modalità di esistenza nei confronti di un mondo e di una realtà che contestava e verso le quali era in continua rivolta, lo si comprende abbastanza bene da quello che dichiara il 6 gennaio 1914, quando si presenta a un Prezzolini certamente stupefatto da quello "strano" personaggio:



Salvatore La Moglie

Io sono quel tipo che fui presentato al signor Soffici all'esposizione futurista come uno spostato, un tale che a tratti scrive delle cose buone. Scrive novelle poetiche e poesie; nessuno mi vuole stampare e io ho bisogno di essere stampato: per provarmi che esisto, per scrivere ancora ho bisogno di essere stampato. Aggiungo che io merito di essere stampato perché io sento che quel poco di poesia che so fare ha una purità di accento che è oggi poco comune da noi.

Scrivere, poetare, essere stampati... in una parola: vivere! Fare poesia consente a Dino Campana di vivere, di sentirsi vivo, di riappropriarsi di se stesso, della propria esistenza, della propria identità e della sua stessa coscienza inquieta, tormentata e smarrita che una buona terapia psicoanalitica avrebbe potuto evitare che si torturasse e spegnesse in un manicomio. In un mondo così impoetico, ormai così poco sensibile alla bellezza della Poesia, il Nostro crede testardamente nella Poesia, nella parola poetica che ritiene la sola capace di svelare il mistero che ci circonda e la sola capace di condurci in un'altra realtà, illuderci che la felicità può anche esserci; di farci vivere in un mondo incantato dove è possibile anche sognare e credere e sperare che la Chimera non è soltanto nella nostra fantasia.

Il nome di questo poeta così originale e innovativo, ma anche così poco conosciuto, è legato a quel capolavoro poetico che sono i *Canti Orfici* che egli pubblica a sue spese nel 1914, dopo aver ricostruito a memoria il testo originale (*Il più lungo giorno*) che Ardengo Soffici ha smarrito. Certo, egli ha scritto altre opere uscite postume: *gli Inediti* (1942), *Taccuino* (1949), *Lettere* (1958), e *Taccuino fiorentino* (1960). Va ricordato, infine, che nel '73 viene pubblicato il famoso manoscritto che si riteneva smarrito, *Il più lungo giorno* e che è stato, invece, recuperato tra le carte di Soffici.

Perché *Canti Orfici*? Ecco come spiega Alberto Asor Rosa in un suo profilo di Campana, scritto qualche tempo fa per una serie di poeti del '900 pubblicati dall'*Unità* in piccoli volumetti:

Canti Orfici vuol dire esperienza poetica che, alla pari degli inni orfici antichi (IV-V sec. d. C.), usa il linguaggio umano per alludere ad una forma di conoscenza superiore, quasi divina, esoterica ed iniziatica, dunque, eppure al tempo stesso capace di far vedere a tutti cose che l'occhio normalmente non vede. E' vero dunque, che Campana usa materiali che, isolatamente presi, potrebbero anche

(Continua a pagina 4)

essere definiti carducciani o dannunziani. Ma la violenta spinta che Campana imprime loro ad andare oltre la superficie rivela in lui una autentica vocazione visionaria, lo sguardo del veggente che scorge ciò l'essere umano normale, e il poeta comune, non riesce a scorgere.

Orfismo, Orfeo sono due parole che significano più di una cosa: potere d'incanto e quasi d'incantesimo del canto e della musica; potenza dell'amore, mistero e religiosità, misticismo ed esoterismo; ma anche tendenza a fuggire il reale per immergersi nel mondo della "visione", per immergersi in una realtà e in un linguaggio puro, originario e mistico, per poi poter reperire certi archetipi, certe immagini "primitive" e fuori dal tempo. Orfismo è anche sguardo, vista, impossibilità di rinunciare a voltarsi e a guardare (a guardare Euridice fatta ritornare in vita...). E, dunque, incapacità di rinunciare all'Amore, al Sogno e a Sognare. Sognare di essere felici... E Campana non è stato mai felice. Forse la Chimera di cui parla potrebbe anche essere una metafora della felicità che non c'è. Il poeta ha viaggiato, peregrinato molto e poetato per cercare se stesso e anche la felicità, l'eterna chimera, sempre, però, attraverso «le vie leggere del sogno», quando il sogno non è «tortura». Ecco cosa scrive in una poesia in prosa ("Il viaggio e il ritorno"):

(...) ed il mio cuore era affamato di sogni, per lei, per l'evanescenza come l'amore evanescente, la donatrice dell'amore dei porti, la cariatide dei cieli di ventura. Sui suoi divini ginocchi sulla sua forma pallida come un sogno uscita dagli innumerevoli sogni dell'ombra, tra le innumerevoli luci fallaci, l'antica amica, l'eterna Chimera teneva fra le mani rosee il mio antico cuore (...).

Attraverso una poesia spesso ermetica e "iniziativa", ricca di analogie nella quale non mancano – come nei simbolisti francesi – le sinestesie e gli ossimori, il tormentato e inquieto poeta di Marradi ci conduce nel suo *mondo incantato* dopo essere uscito dal *mondo disincantato* e dopo aver provato il *disincanto del mondo*. Alla fine del "viaggio" – che è anche soprattutto viaggio nel sogno e nell'inconscio straziato – non riesci a non voler bene a quest'anima irrequieta e, quasi, ti metti a sognare con lei. Non a caso Sebastiano Vassalli ha dedicato anni di ricerche e, alla fine, un libro a «quest'uomo meraviglioso e "mostruoso"» (sono parole sue): *La notte della cometa*. Dal quale si apprende che la mente del Poeta, che era già debole, vacillò ancor di più in seguito alla sifilide che si era buscata per aver frequentato le "donne di vita" di Genova e, soprattutto, quando Soffici smarrì il manoscritto delle sue poesie. Poi venne la drammatica rottura con l'Aleramo, che fece il resto...

I principali temi della poesia campaniana sono: l'amore, la donna, il mistero, il tempo (anche quando cessa di scorrere); il viaggio e il ritorno; l'amore panico, dannunziano per la natura; la morte; la potenza del silenzio; il ricordo, la memoria di ciò che è stato; l'infinito; il lato enigmatico della vita; il contrasto tra luce e ombra, giorno e notte; l'oblio; la felicità, il sogno, la Chimera...Questo – per usare una sua espressione – il *panorama scheletrico del mondo*. Un mondo in cui Campana visse un disagio e nel quale operò in solitudine, perché non fu amato e non fu capito neanche dagli intellettuali conformisti della sua epoca. Ha ragione Alberto Asor Rosa quando scrive che «la sua ricerca» fu «solitaria» e che fu grande innovativo pur non avendo «creato né una scuola né una tradizione. (...)».

Se dovessimo immaginare cosa ci direbbe oggi Campana sulla sua vita infelice e così disperatamente vissuta all'insegna del Sogno, del Sogno che la realtà, il destino e anche gli uomini gli hanno impedito di realizzare e di vivere, diremmo che il "poeta pazzo" – con il volto triste e gli occhi stralunati e smarriti – pronuncierebbe le parole che, tanto tempo fa, scrisse durante uno dei momenti poetici più creativi: «Ci hanno avvelenato le sorgenti del sogno, a noi che non avevamo altro che il sogno a consolarci».

Salvatore La Moglie

LA VIOLENZA CONTRO LE DONNE NON E' UN FATTO PRIVATO

"L'unione e la solidarietà degli uomini possono prosciugare i mari e abbattere le montagne"

Rocca Imperiale, 02/12/2015—Giorno 30 Novembre 2015 Rocca Imperiale ha vissuto un momento altamente qualificante dal punto di vista umano, grazie alla lodevole iniziativa dell'Associazione Culturale e Sociale "LA FUCINA DELLE IDEE" che, in collaborazione con l'Istituto Comprensivo Statale Rocca Imperiale- Montegiordano, ha organizzato la Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne.



La palestra comunale di Rocca Imperiale Marina è stata teatro di una manifestazione davvero emozionante, vissuta pienamente dai bambini e dai professionisti presenti che, tutti insieme, hanno creato un clima di solidarietà e di sensibilizzazione veramente eccezionali.

Il Presidente dell'Associazione, Dottoressa Tiziana Battafarano, visibilmente commossa, unitamente a tutti i suoi collaboratori e collaboratrici, è riuscita a coinvolgere tutti, a dimostrazione che quando si lavora con il cuore nulla è impossibile.

Tutti i bambini della Scuola dell'Infanzia, gli alunni delle Elementari e gli studenti delle Medie, delle varie classi di Rocca Imperiale, di Canna e di Nocera, grazie agli insegnamenti dei loro docenti, hanno espresso le loro idee attraverso poesie, cartelloni e pensieri emozionanti, attraverso i quali tutti i convenuti hanno potuto riflettere sul fenomeno del Femminicidio, purtroppo sempre più frequente.

Grande soddisfazione della Dottoressa Battafarano, della Vicepresidente dell'Associazione, Avvocato Antonella Franco e del Dirigente Scolastico, Professor Vincenzo Fauceglia, il quale ha immediatamente preso a cuore questa meravigliosa iniziativa, proprio per dimostrare come la Scuola debba essere in prima linea per trasmettere insegnamenti anti violenza fin dalla giovanissima età.

Dopo il saluto da parte del Vice Presidente e del Presidente dell'Associazione, vi è stato l' incisivo intervento del Professor Fauceglia, il quale si è complimentato per la bellissima iniziativa, rendendosi disponibile per ulteriori momenti di siffatta portata.

Dopodichè i piccolissimi della Scuola dell'Infanzia hanno presentato una dolcissima canzoncina, applaudita dai presenti a scena aperta; subito dopo si è vissuto un momento di ilarità con Minnie e Topolino, seguito dai vari studenti che si sono cimentati nella lettura di poesie e pensieri, molti dei quali scritti da loro stessi.

Interessantissimi gli interventi della Psicologa, Dottoressa Ilenia Vallinoto e della psicologa e psicoterapeuta, Dottoressa Valeria Pozzessere che, con dovizia di particolari e grande perizia, hanno spiegato le varie differenze di violenza e sfatato tanti luoghi comuni circa le cause che spingono l'uomo a maltrattare la donna e, spesso, ad ucciderla.

Un plauso alla Dottoressa Celestina Truncellito e Maria Rago ed all'intera Ludoteca, sempre luogo di crescita umana e culturale.

Molto importante il contributo del Comandante della locale Stazione dei Carabinieri di Rocca Imperiale, Maresciallo Antonio Fanelli, il quale ha tenuto a precisare come sia fondamentale la denuncia ai primi segnali di violenza, in quanto si inizia da un rimprovero alquanto duro per giungere poi alla minaccia verbale, fino a raggiungere l'acme dell'aggressione vera e propria: quindi denunciare subito e parlare con i familiari e con gli amici, evitando di tenersi tutto "dentro".

Questa bellissima giornata si è conclusa con l'intervento del Mae-

(Continua da pagina 4)

stro Nicola Carella, esperto di Autodifesa nella Palestra del Dottor Giovanni Brunacci. Il Maestro Carella ha sottolineato l'importanza del giusto connubio tra mente e corpo, al fine di poter prevenire e, quando necessario, neutralizzare efficacemente una eventuale aggressione.

Cosa dire al termine di una manifestazione così bene organizzata? Ci sentiamo, ancora una volta, di applaudire la Dottoressa Battafarano e tutti i suoi valenti collaboratori, in quanto sono riusciti a trasmettere sensazioni uniche, speciali, emozioni che nascono nell'animo e che restano indelebili nel cuore di coloro che hanno la fortuna di poter vivere questi splendidi momenti.

Pensiamo che nel momento in cui un evento riesce a suscitare commozione, allora vuol dire che è riuscito nel proprio intento, quello di riscoprire il romanticismo che è in ognuno di noi, forse sopito, ma pur sempre presente.

Ebbene, la manifestazione di Rocca Imperiale è riuscita in ciò e non possiamo che essere grati a tutti loro.

In un'epoca in cui i valori veri e profondi pare siano andati disgregati, avere la possibilità di vivere una giornata improntata sulla sensibilizzazione, come veicolo per far ricordare anche ai giovani i principi veri della vita è meraviglioso e, quindi, non possiamo che augurare all'Associazione "LA FUCINA DELLE IDEE" "tanti altri straordinari successi ed un sempre ad maiora.

Raffaele Burgo

INCONTRO CON L'OPERA

LA POETICA DELLA "MOSCA DI WITTGENSTEIN" E DEL ROVESCIMENTO DELL'"ETICA" DI DON ABBONDIO NELL'OPERA PSICHE E FIABA DI D. F. STAFFA E S. PALOPOLI

Di Salvatore La Moglie
Il bel libro di fiabe (1) scritto a quattro mani dalle dirigenti scolastiche Domenica Franca Staffa e Silvana Palopoli, prematuramente scomparsa, rappresenta una notevole novità nell'editoria scolastica e non, visto anche il genere poco frequentato dagli scrittori del nostro tempo. Eppure la fiaba è nata, si può dire, da quando è nato il mondo e gli stessi racconti biblici e omerici, come quelli arabi e orientali, sembrano delle immense fiabe dove sono rappresentati il Male, i mostri, la paura, il coraggio, le debolezze e le virtù umane per farcele conoscere e per farcene prendere piena coscienza con il fine, certamente, di renderci migliori. Ebbene, anche nel testo delle nostre due Autrici ci sono importanti e significativi messaggi che, visti attraverso gli occhi dei bambini, acquistano una valenza ancor più rilevante e simbolica.

I due punti cardinali della fluente e gradevole narrazione ci sembrano costituiti dalle dicotomie *paura/coraggio* e *problema/soluzione*. C'è, però, di più. E non è cosa da poco. C'è il ribaltamento dell'"etica" di don Abbondio che, nell'immortale capolavoro di Manzoni, alla fine, da quel vile che è, afferma che *se uno il coraggio non ce l'ha, non se lo può dare* e, dunque, che il Male, gli Innominati e i don Rodrigo di questo mondo trionfino indisturbati!... Invece, i coraggiosi bambini protagonisti delle fiabe rovesciano la pseudo-etica donnabbondiana e coraggiosamente, appunto, accettano la sfida e combattono contro il Male e gli orchi che, in verità, esistono e non sono soltanto il frutto della nostra fantasia. Citando il titolo di un famoso romanzo di Niccolò Ammaniti, questi bambini sembrano dire, in coro, *io non ho paura!* Inoltre, i bambini di *Psiche e fiaba* sembrano conoscere il pensiero filosofico di Ludwig Wittgenstein, il quale sosteneva che la filosofia deve servire a risolvere i problemi, deve servire a trovare soluzioni: la filosofia dev'essere come la mosca che, infilatasi nella bottiglia, deve saper trovare il modo di uscirne. Ma i nostri meravigliosi bambini ci ricordano anche il coraggioso uomo di quella moderna fiaba che appare *Il vecchio e il mare* di Er-

nest Hemingway già nello stesso incipit: *Era un vecchio che... pesava nella Corrente del Golfo...* Cosa dice a se stesso, il vecchio, quando, la lama con la quale cerca di uccidere la balena si spezza? Dice: *Vecchio, non pensare a quello che non hai, pensa a quello che puoi fare con quello che hai.* Non solo, ma Hemingway afferma, in quel celebre racconto, che *un uomo può essere ucciso ma non sconfitto.* Ed è questo che sembrano dire i nostri piccoli eroi in lotta anche loro con gli "orchi" e le "balene bianche", con i mostri del nostro quotidiano vivere che si generano con il *sonno della ragione*, trasformandosi in incubi capaci di toglierci il sonno e di avvelenarci la vita.

Dunque, dopo aver letto le tante fiabe contenute nel libro, ti accorgi che non possono essere dimenticati bambini come Mattia che hanno *"tanta voglia di trovare una soluzione"* contro la magia del vecchio stregone che, alla fine, viene sconfitto e il mondo diventa più bello con i suoi colori; o come Fiona, bambina *"soprattutto fiduciosa delle sue capacità"*, che riesce a trovare la salvezza seguendo il percorso tracciato dalle laboriose e tenaci formiche; o come Gianni che, in una *mise en abime*, si ritrova protagonista *"a pagina quaranta"* e, in impari lotta con un orribile gigante delle nevi riesce, con coraggio, a salvarsi e vincere perché è riuscito a sconfiggere la paura e a imporsi di pensare che *"per ogni situazione di pericolo esiste una via d'uscita": "basta essere coraggiosi"* e rovesciare l'"etica" di don Abbondio ragionando come "la mosca di Wittgenstein"; o, ancora, come la piccola Adelaide che *"non si poteva rassegnare"* perché pensava che *"in qualche modo doveva trovare la via d'uscita"* contro *"il polverone"*, e che comprende il valore dei *"buoni sentimenti"*; o come Gilli che, nel voler trovare a tutti i costi una soluzione, riesce a spezzare *"un brutto incantesimo, un crudele sortilegio"*; oppure come Miriam de *I cinque ragazzi* che, più coraggiosa degli altri compagni, lancia la sfida al labirinto sostenendo che una via d'uscita ci dev'essere per forza e che occorre stare calmi e riflettere perché solo così si potrà trovare una soluzione; o come, infine, Roland che, un po' come il vecchio della "fiaba" di Hemingway, *"era cresciuto imparando tutto dal mare"* e che apprende a trovare la soluzione ai problemi della vita e le vie d'uscita attraverso quella particolare qualità che è *l'intraprendenza*, che gli viene spiegata con queste parole che sembrano voler racchiudere uno dei messaggi fondamentali delle due Autrici, che non si rivolgono solo ai bambini ma anche agli adulti, i quali non dovrebbero vergognarsi o sentirsi sminuiti nel riflettere che si può imparare anche dai bambini e che, come ha lasciato scritto Elsa Morante, il mondo può essere salvato dai ragazzini: *"Si tratta della grande forza che c'è in ognuno di noi. Non si deve mai perdere di vista che bisogna agire, sempre... fare qualcosa! Non avere mai paura di provare. Cercare vie d'uscita a tutto, anche in situazioni difficili"*.

Messaggio non solo altamente pedagogico ma messaggio, soprattutto, che sembra racchiudere emblematicamente tutta una visione e una concezione della vita che è stata ed è tipicamente dell'uomo occidentale e dell'uomo moderno, da Ulisse a Robinson Crusoe: senso della scoperta, amore per la conoscenza e la curiosità, senso della *hybris*, intesa come sfida e intraprendenza e, quindi, coraggio nell'andare oltre il *labirinto* e oltre i limiti imposti da Dio o dalla natura. E' stato grazie a questa *intraprendenza* se Ulisse è così importante nella cultura occidentale, se Robinson Crusoe è diventato il simbolo dell'uomo che riesce a sopravvivere dopo il naufragio su di un'isola sperduta e se, come ha spiegato bene lo storico David Landes, *"capitani coraggiosi"*, cioè uomini dotati di *hybris*, di spirito di intraprendenza e forte senso di sfida, hanno costruito la nuova civiltà industriale nella quale viviamo che, certo, non è priva di difetti ma che ha cambiato il volto del pianeta terra dopo circa diecimila anni dalla rivoluzione neolitica, quando l'uomo mostrò la sua *intraprendenza* imparando a coltivare la terra e ad allevare gli animali e, quindi, a risolvere il problema, non di poco conto, di mangia-

(Continua a pagina 6)

re meglio e di poter contare su altre risorse. Anche allora occorre coraggio, senso della sfida, razionalità e capacità di trovare soluzioni. E' solo così - ci hanno insegnato i grandi padri dell'Illuminismo - che l'uomo (e come lui il bambino) apprende come uscire dallo stato di minorità e presentarsi sulla scena della vita pronto a saperla affrontare e vivere senza paure, con coraggio e spirito di intraprendenza. Proprio come ci insegnano i piccoli coraggiosi eroi di *Psiche e fiaba*.

Note:1) *Psiche e fiaba. Le paure infantili e la didattica della fiaba*, Domenica Franca Staffa e Silvana Palopoli, Falco editore, 2008, pp108

PUGLIESE: "OGGI IN CALABRIA SULLA SS106 RISPLENDE IL SOLE"

Calabria, 18 dicembre 2015 - "Finalmente i risultati dopo anni di lavoro e d'impegno". Esordisce così il Presidente dell'Associazione "Basta Vittime Sulla Strada Statale 106" **Fabio Pugliese** dopo aver letto i dettagli relativi al Piano Pluriennale degli Investimenti di Anas Spa 2015-2019 sulla "strada della morte".



Si tratta di 2,2 miliardi di euro che nei prossimi 4 anni saranno avviati e contribuiranno a cambiare la S.S.106 rendendola più moderna, più sicura e certamente più facilmente percorribile. "Al netto degli interventi programmati - afferma Pugliese - ho molto apprezzato anche il fatto che l'Anas Spa ha anticipato gli interventi previsti per il periodo successivo al Piano: nel 2020 prevedono di avviare l'appalto del Megalotto 6 per un investimento di 1.000 milioni di euro, e nel 2021 prevedono di avviare il Megalotto 11 per un importo di 440 milioni di euro)".

"Certo - continua Pugliese - è anche vero che l'ipotesi d'intervento avanzata da Anas Spa è quella di realizzare una sola carreggiata del tracciato previsto con sezione di tipo C1 però credo che ciò rappresenti un buon inizio e soprattutto l'avvio di un processo di ammodernamento complessivo che la Calabria sulla S.S.106 aspetta dal ventennio fascista".

"Questo risultato - dichiara il Presidente - è il risultato dell'impegno e del lavoro di quella fetta maggioritaria di popolo calabrese che ha sempre creduto che bisognava fare qualcosa che era possibile fare e che noi, tutti insieme, abbiamo fatto nonostante le straordinarie resistenze che abbiamo incontrato.

Perché se è vero che i cambiamenti in Italia non sono facili è altrettanto vero che in Calabria sono ancora meno facili". "Lavoreremo - conclude Pugliese - per ottenere di più e meglio ma soprattutto vigileremo affinché questi lavori - che ormai saranno certamente ed indiscutibilmente avviati - saranno realizzati bene: li controlleremo con gli occhi aperti ed un telefono in mano pronto per telefonare l'Autorità Nazionale Anticorruzione.

Troppe vite sono state spazzate via su una strada che ora deve diventare la "Strada della Vita" ma anche della bellezza, del rispetto della legge e dell'esecuzione a regola d'arte".

Danilo Loria

ORIOLO, PALAZZO DI CITTÀ INTITOLATO ALL'EX SINDACO GIUSEPPE MARIA BASILE

Espone di spicco della DC provinciale, contribuì all'emancipazione di Oriolo e dell'Alto Jonio

Il Palazzo di Città di Oriolo sarà presto intitolato all'ex sindaco, il compianto Giuseppe Maria Basile. La decisione è stata ufficializzata nell'ultima riunione di Giunta, coordinata dal sindaco Giorgio Bonamassa, ed ora prima di procedere con la cerimonia è attesa l'autorizzazione del Prefetto, così come previsto dalla legge. **Giuseppe Maria Basile (nella foto), nato ad Oriolo nel 1938 e deceduto nel 1993, è stato un personaggio politico di spicco della Democrazia Cristiana** (di cui il padre Francesco fu uno dei fondatori del partito a livello provinciale) ricoprendo, a carattere locale, importanti ruoli



Giuseppe Maria Basile

dirigenziali. Ancora oggi Oriolo ricorda con stima e affetto l'opera lungimirante del suo sindaco, grazie al quale il piccolo comune jonico ha vissuto anni di lustro, ormai lontani. Un'opera su tutte: il 2° lotto della Ss 481 che in quindici minuti collega Oriolo con la Ss 106 e che oggi resta l'ultima ancora di salvataggio di un paese a forte rischio spopolamento.

Giuseppe Maria Basile si laurea in Giurisprudenza a Palermo per poi svolgere il ruolo di impiegato presso l'Inps di Cosenza. **La carriera politica di Peppino Basile, come amano chiamarlo gli amici, inizia nei primi anni '70 nella Cisl-Inps Cosenza e come segretario della sezione dello "scudo crociato" ad Oriolo.** E' anche dirigente dell'assessorato regionale al Lavoro. Diventato sindaco nel 1975 contribuì, con l'avvio di importanti opere infrastrutturali e lavori di consolidamento dell'abitato, a frenare il trasferimento parziale del paese. Basile è ricordato ancora oggi in tutto il comprensorio come un politico che **ha davvero operato per il bene comune, lontano dalle luci della ribalta, contribuendo in maniera sostanziale all'emancipazione di Oriolo negli anni '70 ma anche di tutto l'Alto Jonio** per il quale si spendeva a Cosenza come consigliere provinciale, dov'è stato capogruppo DC. Dal 2012 anche il **laboratorio di Informatica della Scuola Secondaria di Primo Grado** è intitolato a Giuseppe Maria Basile, per volere del Dirigente scolastico Vincenzo Gerundino, che il giorno del suo pensionamento ha voluto regalare agli studenti il ricordo di un politico di altri tempi.

«L'intitolazione del Palazzo Comunale - dichiara all'unisono la Giunta del Comune di Oriolo - vuole essere un riconoscimento al suo sacrificio di uomo e di politico che ha segnato, insieme ad altri importanti uomini e amministratori oriolesi, gran parte della storia del nostro paese e della nostra comunità».

Vincenzo La Camera

HA DA VENÌ BAFFONE? NOTIZIA: È ARRIVATO!

Italia, 9/12/2015—Dopo lunga e straziante attesa è finalmente arrivato Baffone: Il sol dell'avvenire proposto da Stalin si è avverato, non in Cina, non in Russia, e nemmeno a Cuba, ma in Italia.

Vediamo nei fatti il sospirato evento.



Sul reddito del vostro lavoro lo Stato si prende circa il 50%. Poi con quello che vi rimane, quando andate a comprare qualcosa, vi toglie un altro 20% di iva. Con la rimanenza dovreste pagare anche le tasse comunali, il bollo ecc. Se fate il pieno di benzina, che in

America costa 50 centesimi, pagate anche le addizionali (ancora quella della guerra di Abissinia). Vi rimane ben poco.

Però, voi, da brave formichine, riuscivate incredibilmente a risparmiare anche quel poco, lo mettevate in Banca, e su loro peloso consiglio, investivate nelle obbligazioni subordinate. Ora, finalmente vi succhiano anche quello.

En plein! Lo Stato si prende tutto. Vince il banco. Lavorate per lo Stato, che poi ridistribuisce il malloppo (tra i suoi membri).

Però, da buon padre di famiglia, il governo ha deciso di dare mandato a Cantone di restituire qualcosa ai più bravi. Come una lotteria.

Naturalmente Cantone, visto che ormai è l'ultima spiaggia della Nazione, è molto impegnato. Quindi il governo ha deciso di quadruplicare Cantone.

Si chiama "gioco dei quattro Cantoni": se il malcapitato messo al centro, riesce ad occupare un cantone libero, gli sarà restituito il malto. Molto divertente.

Naturalmente anche per prelevare i malloppi servono molti vampiri. Quindi, il governo, sempre premuroso, ha stabilito che quando un vampiro viene preso col sorcio in bocca (il malloppo), può tranquillamente ed onorevolmente trasferirsi in un altro laboratorio operativo bancario.

Questi provvedimenti hanno anche esonerato dalla vigilanza i 7.000 impiegati della Banca d'Italia ed i 600 della Consob. Che già pare che non vigilassero (anzi pare che pilotavano i vampiri), ma ora possono farlo senza recriminazioni. Tranquilli, ci sono i quattro Cantoni.

La Calabria, manco a dirlo, è stata la prima ad allinearsi al nuovo vento filosofico – sociale.

La Giunta di Alto Spessore ha decretato lo stop alla speculazione edilizia che imperversa nel territorio. Basta con la smodata costruzione di grattacieli e città-giardino.

Ecco il titolo, riportato fedelmente, dal sito della Regione (Ambiente: 12-12-2015): *"Si apre una nuova stagione di governo del territorio in Calabria (diciamo il famoso "Piano Quinquennale di Stalin; N.d.R.) con la sostenibilità ambientale ed il consumo di suole zero"*.

Quindi basta alle costruzioni edili ma, soprattutto, al consumo sfrenato delle SUOLE. C'è scritto così. Vi hanno tolto anche le scarpe!

Dura protesta dell'Associazione Ciabattini che si dichiarano gettati sul lastrico.

Il Presidente della Regione Oliverio, da parte sua, si è subito ispirato alla passata politica cinese decretando: *"...Questo salto consiste nel fare di questo prodotto (il cedro) un valore aggiunto per la nostra regione. Non possiamo permettere che esso (il cedro) si sposti in altre regioni..."*.

Quindi, così come la Cina cercò di proibire la diffusione al di fuori dei suoi confini del baco da seta, oggi il nostro valoroso Presidente proibirà la diffusione della coltivazione del cedro fuori della Calabria.

Visto? Il Paradiso dei lavoratori è già qui. #staiserenostalin

Maurizio Silenzi Viselli

OLIO EXTRAVERGINE D'OLIVA, UNA SPECIALITÀ TUTTA DA VALORIZZARE

Alto Jonio, 19 dicembre – Campagna olivicola 2015: un prodotto abbondante e d'eccellenza che però non ha mercato, mentre la cronaca racconta che i nostri supermercati sono pieni di olio adulterato. E' anche questa l'amara realtà di un territorio come l'Alto Jonio, ma più in generale la Calabria, che continua a piangersi addosso



ma che non sa fare sintesi e mettere in rete le sue grandi risorse, siano esse ambientali e archeologiche che agro-alimentari.

Eppure gran parte del territorio dell'Alto Jonio è coperto di uliveti e, specie quest'anno, a ragione di eventi climatici favorevoli, c'è

una produzione abbondante e di ottima qualità che però non è in grado di arrivare sui mercati nazionali ed europei per carenza di una deccente organizzazione commerciale.

Altri territori, soprattutto nel centro-nord del Paese, stanno invece a dimostrare che attraverso la cultura dell'associazionismo e del marketing, si riesce ad arrivare sui mercati nazionali, europei e anche americani dove il "made in Italy" ha un binario preferenziale perché sinonimo di qualità. Succede così che l'olio d'oliva della campagna 2015 è abbondante e di qualità eccellente, ma non ha mercato perché i singoli produttori non sanno a chi venderlo e si finisce per immagazzinarlo e comprometterne così la qualità.

Certo anche da noi non mancano gli esempi virtuosi di iniziative imprenditoriali nuove, attivate e gestite soprattutto dai giovani, che provano a fare impresa valorizzando le provvidenze comunitarie e affidandosi a nuovi sistemi di marketing, ma sono ancora pochi. Un esempio virtuoso di associazionismo è il Consorzio del Limone di Rocca Imperiale che ha permesso al rinomato "Oro di Rocca Imperiale" di sfondare sul mercato. Un esempio in negativo è invece il "biondo" di Trebisacce, la caratteristica e rinomata arancia tardiva che rimane una specialità sempre più di nicchia perché i nuovi proprietari non sanno fare rete ed anche le istituzioni locali si limitano ad episodici momenti celebrativi del prodotto e però si fermano lì, senza incentivare l'associazionismo tra i produttori.

Pino La Rocca

ECCO IL RITORNO ALLA TERRA DEI GIOVANI, A CANNA L'ASSEMBLEA SOCIALE SLOW FOOD, MONTESANTO: LA POLITICA LA FACCIAMO A TAVOLA

CANNA (Cs), 29 Dicembre 2015 – Rossella STAMATI di Plataci, due lauree, una in economia e l'altra in giurisprudenza, dopo un master in management dell'enogastronomia presso l'Università di Scienze gastronomiche di Pollenzo-Bra è tornata nella sua terra per curare i



vitigni ereditati dall'azienda agricola di famiglia, di malvasia delle Lipari e Sangiovese, di cui rivendica l'origine calabrese e non toscana. – Giorgio CARUSO ha portato le bacche di goji a Canna, le cosiddette bacche della salute, ricche, tra le altre cose, di antiossidanti naturali. Con i frutti di 500 piante produce confetture e succhi. Tra i prossimi progetti c'è quello di piantare anche aronia, mirtillo

(Continua a pagina 8)

(Continua da pagina 7)

siberiano e goji nero. Alfonso SPEZZANO, professione farmacista, coriglianese trapiantato a Roma da diversi anni, amante della fitoterapia, ha deciso di investire sulle piante officinali ed il vegan food ed in particolar modo sul crescione calabrese, unico per le sue particolari proprietà farmaceutiche (efficace nelle disfunzioni metaboliche) e l'impiego che se ne può fare in ambito alimentare. – È da considerarsi unica anche la produzione di canapa calabrese, autentica risorsa per il territorio, e ingrediente principe di un menu ad hoc che, preparato dalla chef Francesca MOSELLI, al momento si può degustare solo presso l'agriturismo cannese PACE.

Giovani ritorni alla terra, esperienze di innovazione in agricoltura, capacità di promuovere produzioni e valorizzazione dei terroir. Sono, questi, gli esempi che piacciono alla Condotta Slow Food Pollino Sibaritide Arberia, riunitasi ieri, lunedì 28, a Canna per l'ultima assemblea sociale dell'anno. Il carattere itinerante del sodalizio ha portato i soci, nel suo percorso di riscoperta del territorio, coinvolgendo le istituzioni, le associazioni, la ristorazione ed i produttori, nell'Alto Jonio cosentino. Che sia lavalorizzazione della canapa calabrese, l'ultima delle iniziative promosse dal Convivium, o la promozione del consumo consapevole delle specie ittiche sostenibili (campagna di educazione alimentare e sensibilizzazione che Slow Food insieme al GAC BORMAS continuerà a promuovere nella piccola ristorazione locale anche nel 2016), l'obiettivo resta uno: promuovere POLITICA A TAVOLA. Moderati dal Fiduciario Lenin MONTESANTO, al primo dei momenti ospitati nel Palazzo Delle Culture nell'Auditorium D. Catapano, sono intervenuti per illustrare le proprietà e i vantaggi della canapa Antonio CHIARAMONTE Presidente dell'Associazione PUNTO VERDE, FILIERA CORTA DELLA CANAPA ed il Sindaco Giovanna PANARACE. Quest'ultima ha accompagnato gli ospiti nella visita dell'antico mulino di recente restaurato e messo in funzione dall'Amministrazione Comunale, sempre più decisa a promuovere le attività legate all'agricoltura sostenibile, risorsa per il territorio.

Il gruppo si è spostato poi presso l'agriturismo PACE, in contrada Destra di Canna, per gustare il menu a base di canapa preparato dalla chef Francesca MASELLI, membro della Federazione Italiana Professional Personal Chef (FIPPC) e confrontarsi davanti ad un piatto di fusilli al pesto di canapa, pomodori secchi e mandorle, o alla torta di mele con farina di canapa, sulle esperienze di giovani del territorio.

L'assemblea ha confermato le cariche sociali. Sono state illustrate le prossime iniziative per il 2016; tra le quali un manifesto da consegnare alla ristorazione locale con tutti i prodotti autentici, stagione per stagione, dell'area della Condotta per continuare nel percorso di educazione alimentare sul quale il sodalizio resta impegnato. –

(Fonte: Montesanto Sas/Comunicazione & Lobbying).

IL COMBATTIMENTO IN TERMINI DI VIA MARZIALE

Trebisacce, 16/12/2015—Quando si parla di Kung Fu Tradizionale non ci si può esimere dal parlare del Maestro Raffaele Bernabei, grandissimo esperto di Shaolin e di tutto ciò che è connesso alla filosofia orientale ed alle tecniche "interne", nonché grandissima persona dal punto di vista etico ed umano. Certezza che troverà o, capace di approfondire affetti e valori che, oggi, pare siano andati scomparendo.

Ci pregiamo della sua preziosa amicizia e del suo immenso affetto ormai da tantissimi anni e quotidianamente

viviamo in simbiosi nel rispetto dei principi atavici, coniugati con quelli moderni, delle Arti Marziali.

Desideriamo condividere un suo splendido pensiero con la consapevolezza che troverà riscontro in quanti vedono le discipline orientali

nel modo più profondo.

“Il combattimento è la meta prefissa da ogni arte marziale.

Ogni artista marziale, a prescindere dal metodo, anela a questo risultato ed ognuno si immerge nella pratica per ricevere da essa una maggiore sicurezza per affrontare in modo più determinante tutto il proprio campo esistenziale, compreso la possibilità di doversi difendere.

Nel caso del Kung Fu cinese, il fenomeno della segretezza ha fatto sì che le metodiche sviluppatesi nel campo esperienziale dei maestri cinesi, venisse trasmesso a livello di massa in modo più formale che pratico.

Inoltre la tendenza cinese alla spettacolarità, inibisce maggiormente l'aspetto del combattimento che raramente si manifesta come atto spettacolare.

Per ricercare una gestualità qualitativa in relazione al combattimento, si necessita andare oltre l'esuberanza dello spettacolo. Quindi, la ricerca della validità tecnica nei confronti del combattimento prevede l'acquisizione dell'essenziale e da qui il combattimento di livello.

Per essere veramente tale, un'arte marziale deve presentare un complesso tecnico multiforme ed omogeneo, tramite il quale le funzioni fisiche e mentali soggettive vengono stimolate fino allo sfociare in un rinnovamento delle funzioni globali dell'individuo.

Nella mia scuola di Kenpo Kung Fu, tale approccio fa da supporto alla tecnica pratica vera e propria, favorendo l'atto inconscio senza il quale l'esito del combattimento a proprio favore è impensabile. Non di meno l'aspetto pratico delle tecniche è altrettanto importante in quanto la condizione di stress presente nel combattimento reale, non lascia spazio a nessuna forma di artificio e necessita al corpo di muoversi nel modo più sobrio possibile. Al tempo stesso, necessitano metodiche di allenamento a contrasto.

Così come la filosofia orientale propone di guardare oltre l'illusoria apparenza delle cose, in un'arte marziale questo significa andare oltre all'illusione di essere in possesso di chissà quale potere; ciò sarebbe nutrimento dell'ego.

Invece un'arte marziale praticata nei suoi intenti più profondi, tende a smussare quest'ultimo dei suoi aspetti più grossolani. Un compagno di allenamento che ci contrasta, ci aiuta a capire e a superarli. Ciò sfocia in modo naturale nella simulazione reale. In un contesto sociale moderno e civile, la propria soggettività tende ad un eccesso di inibizione ove gli istinti primordiali come quello della sopravvivenza, tende ad essere represso. Ciò crea un squilibrio esistenziale fra il soggetto e il campo vissuto. La rimozione delle problematiche represses, “tramite una pratica primordiale come un'arte marziale”, ristabilisce un equilibrio fra il soggetto ed il suo ambiente vitale. E' da questa condizione di equilibrio relativo ristabilito che il praticante si indirizza verso i meandri più profondi della sua condizione esistenziale. Ecco perché nella mia scuola di Kung Fu, gli allievi interessati, sono indirizzati da me nello studio della filosofia di stampo principalmente chan (zen) e taoista così come nelle pratiche respiratorie in piedi e sedute.

Inizia così un lavoro introspettivo esigente quanto appagante.

In queste pratiche, la rimozione e la sublimazione dei fattori emozionali soggettivi, già in atto nella fase realistica dell'allenamento tecnico, si scontrano e si confrontano con le risonanze più sottili del nostro essere. A scapito della mente ordinaria, ci si apre un altro registro percettivo. Si tratta dunque di un'immersione ad un altro livello qualitativo nella realtà della vita.

Ci si chiede a questo punto cos'altro l'arte marziale cinese abbia ancora da offrire riguardo all'autorealizzazione; offre il combattimento inteso in termini di via marziale (wudao).

A questo punto il combattimento trascende il concetto di autodifesa e si presenta invece come un riferimento di verifica sul nostro avanzare nella via.

In termini filosofici orientali seguire la via significa aprire la mente

(Continua a pagina 9)



(Continua da pagina 8)

alla dimensione universale nella quale distinzioni come migliore o peggiore, creazione e distruzione, vita e morte, non trovano posto. In pratica l'abbattimento di ogni dualismo, la libertà assoluta, l'entrata nel dao.

Ecco da qui l'importanza del combattimento inteso in termini di wudao.

Immersi in questo campo esperienziale di combattimento, riemergono facilmente concetti dualistici come vincere, perdere, nemico.....nella vita ciò è nefasto in quanto ci spinge a prendere rifugio nella ricerca della nostra felicità, nei fenomeni esterni, che altro non sono che un processo in atto in continuo mutamento.

Nel combattimento ci rende vulnerabili all'avversario che capta il turbamento del nostro spirito causato dai nostri desideri.

Ecco che invece, se lo spirito del praticante è in una condizione di armonia, farà l'esperienza "dell'atto non intenzionale" che, in combattimento, scaturisce da una condizione di vuoto (wushin) da ogni forma di egocentrismo. Ciò per il praticante è conferma del giusto avanzare nella via.

Questa vittoria interiore raggiunta, guida il soggetto in tutte le sfaccettature della sua esistenza, compreso nella sua fluttuazione del divenire nella morte.

Il concetto di "non due" spinto al massimo, considera vita e morte come due facce della stessa medaglia. La coscienza soggettiva continua la sua avventura nel mondo delle apparenze anche oltre la vita, solo che avviene ad un livello più sottile. Così, se il soggetto ha imparato a dominare "l'attrazione verso le preferenze" in vita, il principio assoluto gli si manifesterà in tutto il suo splendore e non avrà paura, coronando di successo il momento più fulgido dell'esistenza".

Raffaele Burgo

1° PREMIO AL CONCORSO DI POESIA "LUCI D'ARTISTA" -
COMUNE DI SALERNO—2015

LA PIOGGIA

Pioggia, il pianto di Dio
Scende dalle nuvole come fosse tante rondini che escono dai nidi.
Soavi rumori produce,
Scrosci sulle finestre.
Essenza della vita
Sorgente della tristezza.
Pioggia, il pianto di Dio.
Scende leggiadra sul volto della terra
Come tanti cavalli in corsa, i tuoni, hanno il suono.
Pioggia, il pianto di Dio.
Come carezza ai monti
Sangue delle vene terrestri.
Pioggia, il pianto di Dio.
Pioggia, la signora grigia,
Pioggia, l'eterna tristezza,
Pioggia, l'eterna speranza.

Samuele Caloiero

III media—ist.comprendivo—"Calcedonia" - Salerno

SCIOPERO GENERALE TERRITORIALE

Trebisacce, 15/12/2015— A sventolare le decine di bandiere di CGIL, CISL e UIL erano in oltre 1500, riunitisi di fronte al Consorzio di Bonifica, a Trebisacce, pronti per sfilare in un corteo finalizzato ad evidenziare il disagio sociale che il territorio vive, ma soprattutto subisce, da diversi anni. Uno sciopero generale territoriale, così importante per tutti i cittadini dell'Alto Ionio e per chi l'ha organizzato, CGIL-CISL-UIL, da meritarsi anche un sottotitolo: Stop agli scioppi.



E di scioppi i comprensori della Sibaritide e del Pollino ne hanno subito parecchi negli ultimi anni, a partire dall'ospedale di Trebisacce, passando per le arterie di collegamento, tanto quelle stradali, con i lavori per la nuova 106 apparentemente rimandati a data da destinarsi, a quelli ferroviari, con la sop-

pressione di corse fondamentali come il Crotono-Milano, senza scordare il triste destino di baluardi della legalità come il Tribunale di Rossano, gli uffici dei giudici di pace e le Agenzie delle entrate, cancellati o a forte rischio cancellazione, solo per citare alcuni esempi.

Chiamano a raccolta i sindacati, per mandare un messaggio preciso al governo Renzi e al presidente Oliverio, suonano una sveglia finalizzata a ridestare gli animi, forse sopiti.

Erano tanti i cittadini che componevano il corteo che ha sfilato per la vecchia 106 e che ha invaso pacificamente la parallela 106bis, dopo aver imboccato a passo lento uno svincolo stradale, bloccando il traffico per alcuni minuti.

C'erano lavoratori nel campo dell'edilizia, LSU-LPU, operai, studenti, disillusi e delusi, e qui e lì anche qualche speranzoso, che, come detto da qualcuno sul palco, si augurava che la giornata di ieri possa essere l'inizio di una concreta mobilitazione.

C'erano i sindaci, quanti mai se ne sono visti insieme da anni, di due comprensori, stanchi in volto ma agguerriti, con una fascia tricolore a cingerli, che in questi tempi di scarse certezze istituzionali probabilmente va un po' stretta anche a quelli più in forma. In loro rappresentanza, dal palco strabordante di gonfaloni ha interagito con gli astanti Franco Mundo, sindaco di Trebisacce, che ha parlato di scelte incomprensibili, facendo riferimento, tra l'altro, alla poca attenzione per la sentenza del Consiglio di stato che ordina la riapertura dell'Ospedale Chidichimo di Trebisacce, a cui i vertici della sanità sembra non vogliano dare seguito.

Dure le parole di Angelo Sposato, segretario territoriale delle CGIL che ha evocato, tra l'altro, l'urgenza di un piano per il dissesto idrogeologico, di Roberto Castagna, Segretario Provinciale della UIL, che ha sottolineato come, in caso di una mancanza di attivazione concreta di chi è deputato ad agire, saranno prese "seriamente le distanze da chi non aiuta questa Calabria", di Tonino Russo, segretario provinciale della Cisl che lodato l'unione del territorio pronto a rispondere compatto alla chiamata per manifestare il proprio dissenso, e di Luigi Sbarra, segretario Nazionale della Cisl che di fronte ai manifestanti ha voluto definire "Debole, e vigliacca verso la Calabria questa legge di stabilità, se oltre a non prevedere concreti interventi, annuncia tagli per 30.000.000 nei confronti dei forestali".

La manifestazione, svoltasi senza alcun incidente, ha testimoniato un fortissimo desiderio di rinascita del territorio, che si unisce per gridare all'unisono un palese dissenso nei confronti dell'attuale situazione che sta vivendo.

Andrea Mazzotta

LA FILOSOFIA DI GIAMBATTISTA VICO HA COINVOLTO CULTURALMENTE TANTI GIOVANI.

Trebisacce:12/12/2015—“La Fantasia è tanto più robusta quanto più debole è il raziocinio”(Scienza Nuova), è una delle tante espressioni del filosofo della *Fantasia*, Giambattista Vico (1688-1744), su cui si è svolta l'interessante incontro culturale, lo scorso venerdì sera, 11 dicembre 2015, presso il Centro Polivalente, organizzato dall'associazione culturale Onlus “Il Veliero delle Idee”, di cui è presidente la prof.ssa Rosanna De Gaudio con il patrocinio del comune



di Trebisacce, della Fondazione Giambattista Vico e dell'ufficio scolastico provinciale. Nel ruolo di moderatore Andrea Mazzotta, giornalista del quotidiano del sud che ha saputo intrattenere il pubblico vivacizzando la serata e ponendo delle domande adeguate per consentire ai relatori di intervenire a tempo e per tempo.

A porgere i saluti istituzionali Caterina Violante (delegata alla Cultura), il sindaco Francesco Mundo, Luciano Greco (dirigente USP di Cosenza). Relatori: Bruno Mandalari (docente di Storia e Filosofia-Liceo Classico “Alessi di Turi” di Trebisacce) che è intervenuto su “De nostri temporis studiorum ratione -1708-) e Rosanna De Gaudio (Docente di Italiano e Latino – Liceo Scientifico ‘G. Galilei’ di Trebisacce) su Vico: la “Divina Poesia”.- Presenti in sala la dirigente scolastica del Filangieri Domenica Franca Staffa, Leonardo Viafora dell'Ipsia, Laura Gioia dell'Istituto Comprensivo “C. Alvaro”, l'Ispettore Emerito P.I. Franco Fusca, Alfonso Costanza (già dirigente dell'Ist. Comprensivo di Villapiana), il dirigente della Motorizzazione Civile di Cosenza, dott. Arena, il sindaco Carlomagno di Cerchiara, il funzionario del U.s.p. di Cosenza Arena, l'assessore Regino, (etc.) docenti delle varie scuole e tantissimi studenti.

Caterina Violante ha spiegato che si tratta di un evento culturale che coinvolge i tanti studenti presenti fuori dalla scuola e dai banchi, a dimostrazione che la cultura è importante per i giovani e devono continuare a studiare perché la cultura li rende liberi e più responsabili per costruire una società e un loro futuro migliore. Il primo cittadino si è complimentato per la iniziativa culturale con i rappresentanti della neo associazione “Il Veliero delle Idee” e ha sottolineato che partendo dal filosofo Vico altri incontri di questo tenore e spessore l'associazione realizzerà, perché i giovani hanno bisogno di formarsi e di crescere bene in cultura per realizzare una società migliore.

Per Luciano Greco il filosofo Vico è un personaggio contro corrente e ne ha spiegato le ragioni.

Ha sostenuto la tesi che il nostro territorio ha bisogno di promuovere delle iniziative culturali anche come ritorno alla istituzione scuola. Una scuola-ha sottolineato- che oggi si sta muovendo per riconquistarsi un ruolo di primo piano.

Sull'importanza della curiosità e della *Fantasia* di Vico bisogna riflettere e utilizzare, con i giovani, gli strumenti di massa come risorse. Mi piace parlare di una Calabria diversa e per fare ciò occorre puntare sui giovani che sono una grande risorsa. Ai giovani dobbiamo raccontare ciò che la Regione fa e non regalare loro un “libro dei sogni” nei quali non crede più nessuno.

Occorre, cioè fare in modo che i giovani possano scegliere il loro

futuro e non costringerli ad abbandonare la Calabria.

Per Rosanna De Gaudio parlare di Vico significa che l'associazione vuole inviare ai giovani il messaggio che la cultura quando colpisce fa tanto e rende liberi e da grandi continuare a vivere le esperienze del sapere aiuta ad avere un linguaggio libero e senza bavaglio.



Il nostro territorio ha bisogno di un grande sostegno culturale che stimola anche tutti noi oltre che i giovani. “Un filosofo che scrive pensando. Vico non è un esteta, pensa mentre scrive e scrive mentre pensa”, ha subito chiosato Bruno Mandalari all'inizio della sua completa e complessa relazione dal sapore più vicino ad una *lectio magistralis* che ad un parlare per mettere aria nei polmoni. La filosofia è stata sempre considerata come una *serva* della scienza, ha continuato il relatore. La filosofia è il pensiero che non ha una disciplina. La filosofia della *Fantasia* in Vico non è il sapere solo logico-deduttivo che sarebbe riduttivo. Il titolo del mio intervento è una delle Orazioni di Vico. Mostrando in video una immagine particolare ne ha poi spiegato il significato iconologico: ha parlato del perché Omero è raffigurato con le spalle girate rispetto all'occhio divino, della figura della metafisica, di Mercurio o Ermete del messaggero degli dei e di tanti altri simboli rappresentati. Noi conosciamo ciò che produciamo! La natura la conosce solo Dio! La verità sta nel prodotto. Tutto si sintetizza nella Scienza Nuova che è la storia.

Il linguaggio è importante, ma non quello del buongiorno, ma ai giovani serve quello che li invita a studiare seriamente e non per far finta perché i nodi vengono al pettine e la finzione viene fuori.

Ha ancora parlato di Vico che insegnava Rettorica (doppia t) e poi ancora ha disquisito sul concetto di Poetica, di Geometria, ecc.

L'uomo ha concluso è un processo.

Ha chiuso con un grazie e il pubblico lo ha ricambiato con un plauso corale. Per Rosanna De Gaudio la mente umana crea la poesia ed è libera di crearla, ma dentro l'uomo chi crea è la divinità e Vico parla di divinità. L'atteggiamento dell'intellettuale è particolare perché deve emozionare, deve motivare, deve creare ed così che nasce la Divina Poesia. Vi è un connubio tra filologia e filosofia.

Omero rappresenta l'evoluzione del popolo greco; esprime, cioè, tutti quei sentimenti che hanno portato a tutti quegli eventi e opere dei greci. Ecco perché la mente umana è capace di produrre il divino. In Vico vi è il Dante Alighieri teologo e poeta. Per Vico, Dante, è il massimo dell'estrinsecazione poetica. Vico valorizza il primitivo e il selvaggio. Nasce con Vico la poesia dedicata all'infanzia. Vico è il precursore del nostro romanticismo e anche di quello tedesco e francese. E così ancora tanti concetti culturali che hanno catturato l'attenzione dell'intera platea. Di certo per gli addetti ai lavori, per i conoscitori, il grande filosofo Vico è stato rivoltato come un calzino, deliziando tutti i gusti. Le conclusioni sono state affidate al dirigente Luciano Greco che ha esternato la ricchezza di riflessioni e di spunti emersi durante i lavori e ha aggiunto che Vico è ancora attuale. Ha sottolineato l'importanza del percorso di ricerca di laboratorio per la verità e quella dell'Umanesimo per la ricerca della verosimiglianza, ma diversa della verità.

E' importante trovare equilibrio in ogni forma espressiva-ha evidenziato-del linguaggio. Dietro il linguaggio bisogna che ci sia il pensiero giusto. Ha definito *officina delle idee* la serata e ha mosso l'invito agli organizzatori di ripetere una simile serata e di promuoverne altre perché arricchiscono gli adulti e i giovani e si ha bisogno di avvicinare i giovani al sapere per farli crescere più capaci, più seri, più consapevoli e responsabili per il loro futuro.

Franco Lofrano

PEPPINO SANTAGATA HA FESTEGGIATO IL SUO CINQUANTESIMO GENETLIACO.

Oriolo, 20/12/2015—La scorsa domenica, 20 dicembre, in un 'atmosfera di serenità familiare, parentale e amicale presso l'agriturismo "Cervinace", si sono svolti i festeggiamenti del 50esimo compleanno di Giuseppe Santagata, Peppino per gli amici, detto lo 'scapolo d'oro'.



Cordiale, socievole, amorevole, solare, benestante, dipendente comunale è quanto serve per definire una persona che in tantissimi hanno voluto formulargli gli auguri per il meraviglioso traguardo raggiunto. La curiosità esiste e qualcuno si chiede: ma nessuna donna è riuscita a conquistare il suo cuore? Qualche

amico si lascia andare in qualche confidenza e racconta che Peppino ha conosciuto diverse donne e con le quali ha intrattenuto dei rapporti ottimi, senza però raggiungere il sacramento del matrimonio. Ancora oggi-sottolinea-suscita interesse in qualche donna, ma i rapporti si concludono o continuano con un cordiale saluto e in formale rispetto. Vogliamo o non vogliamo, formazione culturale a parte, si presenta la questione: è destino! Esiste il destino o ci costruiamo ognuno il nostro? Lasciamo aperto il commento al libero pensiero. E Peppino cosa dice in proposito?— "Peppino risponde solitamente che sta bene così e continua a vivere con mamma e papà. E conclude: lasciamo fare i progetti di vita a chi sta più in alto di noi". E' stata occupata dai familiari l'intera sala e si perché lo scapolo d'oro ha tanti amici e non era possibile evitare di coinvolgerli perché tutti ci tenevano a stringere la mano e ad abbracciare l'amico Peppino.

Nei vari tavoli persone di tutte le età, dai più piccoli agli anziani e tutti pronti al sorriso, alla comunione, alla gentilezza e all'accoglienza.

Papà Giorgio e mamma Antonietta seduti al tavolo principale consumavano lentamente il variegato, abbondante e corposo menù e intanto guardavano il loro figlio Peppino impegnato a fare gli onori di casa agli invitati. Papà Giorgio, in privato, a qualcuno ha raccontato della sua vita di contadino, di lavoratore dipendente in un frantoio, dei suoi otto anni di emigrante in Svizzera che lo hanno portato a coronare con successo il ruolo di genitore perché ai due figli, Peppino e Franco, ha donato tutto quanto poteva e anche in affetto.

Così mamma Antonietta che ha sempre svolto alla grande il ruolo di moglie e di mamma sempre pronta al sacrificio personale nell'interesse della propria famiglia. Ed eccoli lì, seduti al tavolo, orgogliosi dei figli, della nuora Vincenza e degli affettuosi nipoti Francesca e Giorgio. L'abbondante cena andava avanti con diverse portate a cascata e intanto.. le sorprese non sono mancate, ma procediamo per gradi. Intanto i tavoli erano stati preparati e predisposti con esperienza dal personale dell'agriturismo, ma non è mancata la magica mano della cognata Vincenza del festeggiato. Perché? Ha reso i tavoli a lume di candela con una idea splendida: ha capovolto i bicchieri a calice inserendovi all'interno un fiore e sopra il piede del bicchiere ha riposto una semi candela e questo ha creato un'atmosfera magica di romanticismo. Se volete possiamo considerare l'idea semplice, ma il pensarla che è difficile. Se poi si aggiunge che Vincenza è una pasticceria casalinga per innata passione scopriamo un tavolo lunghissimo con tantissimi dolci, torte, biscotti, ecc. da far dire basta ai più golosi. Francesca, studentessa di Giurisprudenza, nipote di Peppino, ad un certo momento della serata si è portata al microfono e ha dedicato, attraverso una lettera, allo zio dei pensieri di genuino sentimento che ha toccato il cuore di tutti e che ha commosso il festeggiato che è stato costretto a nascondersi con le mani

il viso perché delle spontanee lacrime lo stavano rigando. Giorgio il nipote di Peppino si è dato un bel da fare per prestare attenzione ai piccoli e per accogliere e intrattenersi con i numerosi ospiti graditi. Ad un tavolo laterale sedevano gli amici e colleghi di lavoro con le loro famiglie e non potete immaginare la idea-sorpresa che hanno realizzato.

Emozioni su emozioni e il tempo volava. Delle signore hanno invitato Peppino a sedersi su di una sedia posta al centro della sala e lo hanno bendato. Nel frattempo un po' di musica dava il via all'ingresso di due stupende *Cubane*, vestite succintamente in modo da far apprezzare a tutti le bellezze di madre natura, che hanno tolto la benda a Peppino e lo hanno invitato a ballare. Si è notato subito lo smarrimento piacevole di Peppino che non si è fatto pregare e ha ballato, ballato e ballato.. e poi è stato costretto a togliersi la giacca, ma ha resistito sino alla fine e senza affanno. Erano in due le donne e forse volevano abatterlo, ma Peppino non lo ha permesso, ha resistito, ha trionfato! Se qualche curioso aveva pensato di voler atterrare, simpaticamente, Peppino si è dovuto ricredere! Di certo non gli manca l'energia necessaria e la simpatia innata. Leonardo, il giovane fidanzato di Francesca, col la fisarmonica ha intonato dei pezzi che hanno contribuito a vivacizzare l'atmosfera già di per se elettrica.

E' mancata la voce bellissima di Francesca perché-il bello della diretta-non funzionava l'impianto. Un po' di rammarico tra i presenti, ma la serata ha proseguito con i suoi abbondanti numeri in scaletta. Franco, il fratello di Peppino, ha girato in lungo e in largo la sala, prestando attenzione a che nulla mancasse agli ospiti e con delle battute gagliarde e con la sua sana ironia colmava di attenzioni tutti. Sono già trascorse le 24, ma tutti aspettano la torta. Che spettacolo! Che gigantesca torta! Che bellissima torta! Che gusto! Peppino spegne le tradizionali candeline che contano gli anni e si scattano le tante foto ricordo che immortalano un momento di vita per tutti vissuto nell'allegria, nella spensieratezza, nell'amicizia, nella semplicità affettiva che unisce tutti e non emargina nessuno. Ognuno potrà raccontare e dire con orgoglio che al compleanno di Peppino c'ero anch'io!

Franco Lofrano

I LOCALI DELLA COMMISSIONE INVALIDI CIVILI NECESSITANO DI RISTRUTTURAZIONE URGENTE.

Trebisacce, 21/12/2015—Occorre agire con la massima tempestività per ristrutturare i locali dell'Asl utilizzati dalla Commissione Medica Invalidi Civili del Distretto di Trebisacce, ormai a dir poco fatiscenti e vetusti, da tempo non più rispondenti alle esigenze dell'utenza, rappresentata in massima parte da malati gravi e da anziani, costretta ad attendere il proprio turno lungo uno stretto corridoio con disagi concreti anche per i familiari. E' quasi la regola assistere a una lunga fila lungo il corridoio con un numero esiguo di sedie, che a volte si prolunga anche nell'atrio dell'ufficio posto al piano terra. Ci sono pazienti che sostano accompagnati su sedie a rotelle che trovano difficoltà rilevanti a percorrere lo stretto corridoio, mentre sarebbe auspicabile una sala d'attesa dotata di uno spazio sufficiente e di un numero adeguato di sedie. E' senza dubbio encomiabile l'impegno della segreteria e del personale medico che provvede ad effettuare le visite con puntualità e a scagionare le chiamate per evitare una lunga attesa; purtroppo la buona volontà dei medici viene vanificata dall'inadeguatezza strutturale dei locali adibiti a sala di attesa. I lavori per rendere autonomi gli ambienti dell'ambulatorio vanno eseguiti con urgenza anche per una maggiore riservatezza personale dell'utenza, già di per sé in sofferenza. Nel formulare gli auguri di Buon Natale ai dirigenti preposti si spera che durante questo periodo di festività si possa considerare quanto segnalato; il tutto sarebbe certamente un bel regalo natalizio per l'intera comunità e un segno di impegno per l'Alto Jonio da parte della dirigenza dell'ASP di Cosenza.

Franco Lofrano

IL FILANGIERI AL PASSO CON LA TECNOLOGIA DIGITALE. TONIELLA DE ROSE È L'ANIMATRICE DIGITALE.

Trebisacce:16/12/2015—Si procede verso la piena attuazione della Legge 107/2015 e l'ITS "Filangieri", diretto dalla dott.ssa Domenica Franca Staffa, al fine di sviluppare le competenze digitali degli studenti e di rendere la tecnologia digitale uno strumento didattico di costruzione delle competenze in generale, ha aderito al Piano nazionale per la scuola digitale. La dirigente scolastica Staffa ha anche individuato nella Prof.ssa Toniella De Rose, docente di Economia Aziendale, la figura dell'animatore digitale che ha il compito di favorire il processo di digitalizzazione nelle scuole, nonché quello di



Prof.ssa Toniella De Rose

diffondere politiche legate all'innovazione didattica attraverso azioni di accompagnamento e di sostegno al Piano nazionale per la scuola digitale sul territorio, nonché attraverso la creazione di gruppi di lavoro e il coinvolgimento di tutto il personale della scuola. L'animatore digitale, si sa, deve possedere delle compe-

tenze informatiche specifiche e un'integrazione forte nella scuola, una conoscenza del PTOF ("nell'ambito delle azioni previste dal piano triennale...") e della comunità scolastica e la Prof.ssa Toniella De Rose possiede queste competenze- ha affermato la dirigente Scolastica Domenica Franca Staffa, e vi aggiunge quella di sapersi rapportare con i docenti e con gli studenti. E poi, bisogna dirlo, ama molto la sua professione nella quale ci mette anche il suo cuore e grande



dott.ssa Domenica Franca Staffa

passione. A lei l'I.T.S. Filangieri, quindi, affida anche il delicato compito di favorire il processo di digitalizzazione nelle scuole, nonché quello di diffondere politiche legate all'innovazione didattica attraverso azioni di accompagnamento e di sostegno al Piano nazionale per la scuola digitale sul territorio, nonché attraverso la creazione di gruppi

di lavoro e il coinvolgimento di tutto il personale della scuola.

La prof.ssa De Rose è già entrata nel ruolo di animatore digitale e operativamente, lo scorso 12 dicembre, ha partecipato all'incontro sul "Piano Nazionale Scuola Digitale 2015" organizzato dal Miur, presso l'ITI "Scalfaro" di Catanzaro, nell'Auditorium "Il Cenacolo". La prof.ssa De Rose al rientro dalla missione ha comunicato ai colleghi che: "L'incontro ha coinciso con l'Evento internazionale dell'ora del Codice e si pone il fine di sensibilizzare e informare le comunità scolastiche sui temi presenti nel Piano Nazionale della Scuola Digitale". Ha successivamente ancora informato che: "Il direttore Generale dell'Ufficio scolastico regionale per la Calabria Diego Bouchè ha introdotto i lavori illustrando le finalità del PNSD e ha presentato la realtà delle scuole calabresi in sintonia con l'innovazione digitale. L'intervento del rappresentante del Miur, Daniele Barca, direzione generale edilizia scolastica e fondi strutturali per l'istruzione e per l'innovazione digitale, si è soffermato sui tre ambiti del PNSD: strumenti, metodologie, azioni di animazione, accompagnamento e sostegno sul territorio. Il relatore ha inoltre sollecitato i dirigenti scolastici ad utilizzare al meglio la strumentazione di cui si è già in possesso e ha invitato gli animatori digitali ad essere interpreti dello spirito della legge: "Non chiusi in laboratori o in ambiti per pochi eletti ma animatori dell'intera comunità scolastica che comprende alunni, docenti, amministrativi, collaboratori scolastici e famiglie".

Ha invitato ad usare i social media e anche la strumentazione personale di alunni e famiglie. "Ogni scuola deve partire da ciò che ha e senza ulteriore indugio", ha chiosato, nella conclusione, il relatore. A seguire gli organizzatori dell'incontro hanno presentato i lavori realizzati dalle varie scuole che hanno riguardato le proposte di innovazioni nella didattica e prodotti digitali. Infine sono seguiti gli interventi dei direttori dell'Aica (associazione italiana per l'informatica e il calcolo automatico) Giulio Occhini e di Città' della Scienza, Luigi Amodio. Toniella De Rose ha concluso il suo accorato intervento affermando che: "Il processo verso la scuola digitale è in atto, ogni istituzione non può rimanere indietro!".

Franco Lofrano

SUSSULTI D'ANIMA (di Raffaele Burgo)

Trebisacce, 29/12/2015—"Quando una cosa si può sognare si può anche fare". La sera del 27 Dicembre, L' Hotel Miramare di Trebisacce è stato lo splendido scenario di un evento che resterà indelebile nel cuore di quanti hanno avuto la gioia e l' onore di parteciparvi. Con la promozione del Comune di Trebisacce e dell'Associazione Culturale "Art Work" si è svolta la II Edizione di "Vissi d'Arte" _Invito all' Opera. Protagonisti assoluti sono stati Marika Franchino, soprano a livello mondiale, il tenore Stefano Tanzillo, accompagnati dal bravissimo

pianista Maestro Andrea Bauleo. In un' atmosfera davvero emozionante ci si è ritrovati in un clima meravigliosamente proiettato sulle ali della melodia, tanto che anche coloro che non avevano conoscenza della musica lirica, si sono appassionati lasciandosi andare a scroscianti applausi. Marika Franchino ha catturato l' attenzione di tutti i presenti, grazie alla sua bravura e professionalità, grazie alla sua presenza scenica, grazie al suo saper trasmettere emozioni forti. La sua voce potente e dolce nello stesso tempo, permette di vivere sensazioni stupende. Ogni sua performance è un grande successo, in virtù non soltanto delle sue doti vocali, ma anche grazie alle sue qualità umane, alla sua sensibilità ed alla sua umiltà. Ospiti della elegante serata il fisarmonicista Pasqualino Mitidieri, la violinista Beatrice Limonti ed il pianista Davide Le Voci. Tutti gli artisti hanno lasciato una impronta di professionalità e di grande caratura artistica. Bellissime le esposizioni delle opere di Loredana Fiammetta Aino e del compianto Davide Aino, in un perfetto connubio di arte musicale e pittorica. La bellezza di questi eventi deve incentivare tutti a proseguire su questa "Via", in modo da permettere di vivere emozioni forti, profonde, vere.

Semper ad maiora.

Raffaele Burgo

COLDIRETTI: ACCOGLIAMO CON FAVORE LA PREVISIONE DI ANNULLARE LE AUTORIZZAZIONI ALLE TRIVELLAZIONI NEL MAR JONIO

La decisione nella legge di Stabilità 2016.

Calabria, 02/12/2015 — Dopo che la Corte di Cassazione ha ammesso i quesiti referendari per il "no" alle trivellazioni nel mar Jonio presentati da otto regioni tra le quali la Calabria, si apre uno spiraglio positivo da parte del Governo. E' di questi giorni la notizia che nella Legge di Stabilità in discussione alla Camera, sarà previsto da parte del Governo un emendamento che di fatto sospende l'autorizzazione alle trivellazioni contenute nel Decreto Sblocca Italia. "La Coldiretti Calabria - afferma il presidente Pietro Molinaro - accoglie con soddisfazione questo atto di grande responsabilità verso le popolazioni e il territorio, che tra l'altro evita un inutile contenzioso e lungaggini giudiziarie. E' altresì un premio - continua Molinaro - a chi in questi anni, come il settore agricolo ed agroalimentare, ma anche turistico ha investito nella qualità e distintività delle proprie produzioni e vuole continuare a farlo proprio per "spendere bene" i

(Continua a pagina 13)

(Continua da pagina 12)

fondi comunitari". Sono state raccolte le istanze delle popolazioni che hanno sempre messo in luce la necessità di porre l'attenzione principalmente sulla tutela degli interessi del territorio e di tutte le eccellenze che fanno della Calabria un posto unico e meraviglioso". Dobbiamo continuare a guardare avanti verso "i futuri" che ci appartengono, fatti di sviluppo sostenibile e durevole, conciliazione tra uomo e ambiente, con un ritorno alla terra e a tutto ciò che ad essa è connesso per non consegnare alle future generazioni luoghi impoveriti e degradati, esaltando l'abitabilità dei luoghi e la vitalità delle relazioni socio-economiche. Valorizzare agroalimentare, turismo e beni culturali sono questi il vero petrolio del mezzogiorno.

Ufficio Stampa Coldiretti Calabria

IL CLUB JUVENTINO APPROVA IL BILANCIO E CONSEGNA UNA TARGA RICORDO ALLA FAMIGLIA CHIAROMONTE.

Trebisacce, 20/12/2015—Approvato all'unanimità, in seconda convocazione, il primo bilancio del neo Club Doc Juventus Trebisacce Bianconera, di cui è Presidente lo sportivo e dinamico Francesco Catera. Si è riunita l'assemblea dei soci, domenica 20 dicembre 2015, nella sede di Via Repaci, in contrada Pagliara, per assolvere



all'adempimento obbligatorio, che riguarda anche le associazioni no-profit, dell'approvazione del bilancio 2015. Il Presidente Francesco Catera, giovanissimo e studente universitario, animato di buona pazienza, ha elencato tutte le entrate e le uscite, voce per voce, all'insegna della massima trasparenza e ha risposto con chiarezza a tutte le domande che i soci giustamente gli hanno posto. La conclusione è stata ampiamente positiva perché la gestione amministrativa ha chiuso con una cassa in attivo che supera i 1300 euro. Questo risultato è stato

detto a gran voce è frutto di una gestione oculata e per nulla dispendiosa. Inoltre consentirà di affrontare, più o meno, serenamente l'anno 2016. Il Presidente ha ringraziato i soci presenti per la fattiva e concreta collaborazione ricevuta e che se il Club Doc Trebisacce ha raggiunto un ragguardevole e di tutto rispetto numero di soci il



merito è di tutti voi e mio ha sottolineato il Presidente Catera, orgoglioso di rilevare che un simile gioco di squadra non può che far rilevare risultati positivi. "Sono consapevole dei risultati positivi raggiunti, ma sempre uniti dobbiamo con determinazione andare avanti per superare gli obiettivi attuali e raggiungerne

altri nuovi e più ambiziosi. E' questa la sfida che dobbiamo accettare e fare nostra! E sono certo che ci riusciremo!", ha concluso così il suo accorato, orgoglioso e sportivo intervento il Presidente



Francesco Catera a cui ha fatto seguito un plauso corale. Ancora un momento particolarmente emozionante i soci presenti lo hanno vissuto quando il Presidente Catera ha ricordato la figura del Presidente Onorario Francesco Chiaromonte, scomparso lo scorso mese di agosto. "Mi preme ricordare un uomo, una

persona eccezionale, il Presidente Onorario Francesco Chiaromonte che il giorno 28 Agosto 2015 ci ha lasciato improvvisamente, ma per il quale il nostro ricordo è vivo e lo ricordiamo sempre con affetto e stima. Stasera è giunta l'occasione per ringraziarlo,



come già precedentemente annunciato, per la sua vicinanza e per il suo cuore sportivo e juventino Doc. Alla figlia Filomena e ai due nipoti presenti Francesco Fornito e Marco Carrozo e alla famiglia intera consegniamo una targa ricordo contenente la dedica "In Memoria di Francesco Chiaromonte-Presidente Onorario- Figura di uomo esemplare e grande tifoso Juventino". La signora Filomena Chiaromonte, visibilmente commossa, nel ricevere la targa, la tessera e un gadget (porta tessera giunto direttamente da Torino) ha esternato: "Grazie! Dopo la Bandiera Tricolore mio padre preferiva e adorava questo colore bianco nero! Ancora grazie di cuore a tutti anche da parte della mia famiglia". Una serata vissuta tra conti, sport e cuore e tutto continua con Club Doc Trebisacce Bianconera per nuove e prossime emozioni.

Franco Lofrano

LA FIDAPA PRESENTA LA NATIVITÀ

Trebisacce, 07/12/2015—Anna Franca Amerise, neo presidente della locale sezione della Fidapa, in collaborazione con le socie fidapine e le past president tutte presenti all'inaugurazione dei tradizionali e creativi presepi, hanno magnificamente presentato al numeroso pubblico le opere di diversi artisti di varie località, con eccellente effetto scenografico, la scorsa domenica 6 dicembre 2015, nell'ingresso del Miramare Palace Hotel. Tema fondamentale la Natività e in questa suggestiva atmosfera la Presidente Amerise ha ringraziato tutti i presenti sottolineando che dovremmo tutti dirigere il nostro Amore e l'intelletto verso il bene dei nostri simili perché proprio il Natale agisce sul nostro spirito dissipando le angosce e gli egoismi personali.



La Presidente Amerise ha colto l'occasione per inviare a tutti gli Auguri di Buon Natale e di Pace. Anche il Sindaco Francesco Mundo, con al seguito diversi amministratori, ha voluto elogiare il lavoro fatto dalla Fidapa negli anni e che continua con merito a fare e ha concluso augurando a tutti Buon Natale. Il parroco Mons. Gaetano Santagada, con

accanto il diacono Sebastiano Indraccolo, ha benedetto tutti i presenti e i presepi, dopo aver inviato un messaggio di Pace e di Speranza capace di ridare il calore di una emozione positiva, di un progetto di convivenza per tutta l'umanità svilita dalla sfiducia del futuro.

Tutti gli intervenuti si sono, di poi, intrattenuti ad ammirare i presepi artistici nella consapevolezza che il Presepe, con il miracolo della Nascita e la "Benevolenza" della Famiglia, diventa il simbolo di un rinnovamento sempre eterno del nostro animo. Soddisfatte sono apparse le fidapine e la Presidente Anna Franca Amerise per il successo registrato e anche perché il tradizionale presepe sia fuori ambiente che nelle proprie case compie ogni anno il miracolo di riunire le persone, di condividere l'evento storico-religioso, di amare Gesù quale guida insostituibile capace di condurre tutti verso una vita piena di felicità.

Franco Lofrano

NATALE 2015



Un Augurio prezioso e bello
ve lo manda il Bambinello.
E' nato a Betlemme
il Redentore,
in una mangiatoia,
e Giuseppe e Maria
sono stati presi
per mendicanti.
Alla loro richiesta
di ospitalità per
dare alla luce
il bambino,
il locandiere
rispose che
nella Locanda
non c'erano
posti vacanti.
Allora Giuseppe
e Maria guardarono
lontano, lontano
e videro una luce
luccicante come
una stella volante
e dissero: "Lì ci
dovrebbe essere
una masseria
con la stalla per
dare alla luce il
nostro bambino".
Appena arrivati
il bambino è nato.
Il bue e l'asinello
si mossero in '*pietate*'
e dissero: " Aiutiamo
questo bambino
appena nato".
Questo bambino è
nato per opera dello
Spirito Santo".
Il pastore con l'agnello,
e il pastore con le
ciaramelle
hanno accompagnato
i Re Magi davanti
al bambino venuti

dalla Prussia.

Nel cielo si accendeva
una stella soave e bella,
faceva luce alla grotta
del bambino.

L'ha voluto Dio
per Giuseppe e per Maria.

Io gli voglio dedicare
questa poesia:

Ho scelto la più bella,
ho scelto la poesia
del bambino.

Caro bambino Gesù
cosa mangiavi quando
eri piccolo tu?

I tempi erano duri
e sacrificati e non esistevano,
duemila anni fa, né caramelle
e né cioccolate.

Io penso e ripenso ancora
che ti sei fatto grande con
tanto amore, per volere di Dio, per Giuseppe e per Maria.
I Giudei spregiudicati alla croce ti hanno inchiodato.

Tu innocente e senza peccati.
Con gloria bella sei resuscitato.

Io ti adoro di vero cuore e
sono un tuo ammiratore.
Quest'anno il Natale mi
ha fatto un bel dono: mi ha
dato tanta allegria e mi ha
portato il Bambinello a casa mia.

Di regali non voglio niente,
voglio solo bene alla gente.
Vi bacio a tutti dell'Età Serena
e vi voglio a tutti bene.

Vi saluto e vi abbraccio
e sono uno dei soci fondatori
dell'Età Serena di Trebisacce.
L'abbiamo fatta così perfetta
ed è stata fondata nel 1997.

Vi saluto e Vi abbraccio,
io risiedo a Trebisacce.

Michele Lofrano



LE VITTIME DELLA VECCHIA SS 106.

Trebisacce, 05/12/2015—Da più di due anni ormai, da quando venne annunciata la costruzione del nuovo megalotto della SE 106, non si fa altro che di parlare di vittime, le vittime della vecchia SS 106. Appaiono incidenti stradali in prima pagina dei giornali locali; libri con l'immagine del mazzo di fiori sulla guard rail che intimano alla



Sante Camo

assenza dello Stato. Specialmente ora che il progetto sembra fermo nei casseti burocratici del Governo, si fa ancor più caciara intorno alla questione del "lavoro" che manca. Tutto questo, come se mettendo uno stradone a mezzo chilometro in salita dalla SS 106 nuova esistente risolverebbe il problema delle "vittime", e del lavoro. Falsità? Demagogia?

Opportunismo? Alienazione dai nostri interessi e quelli del futuro del territorio? Tutto questo ed ancor di più. Diamo per scontato che il territorio dell'Alto Ionio Cosentino è un corridoio in cui l'Europa richiede lo sviluppo di infrastrutture viarie per collegare le regioni adriatiche con quelle tirreniche del sud Italia. Premesso anche che i nostri cittadini siano disposti a collaborare con tale proposito; allora, cosa dovrebbe succedere? Si sviluppano alternative, si calcolano i costi, si coinvolgono i cittadini del luogo, e si sceglie una alternativa che soddisfa i cittadini. E quello che succede in tutta l'Europa del Nord e del Nord America. In Italia è diverso. Qui si incomincia con lo strofinamento delle mani degli appaltologi, come dopo un disastro sismico. Susseguono telefonate tra politici ed amici nel campo della cementificazione. E si avviano le "istituzioni" a progettare per il massimo profitto degli amici. E' quello che succede con la progettazione delle gallerie del Megalotto, nell'era di Berlusconi. Ma oggi ci sono altri pretendenti che di gallerie non se ne intendono. È inconcepibile in qualsiasi paese moderno che il vincitore della gara di appalto che prevedeva gallerie, proponga un progetto diverso, e che poi dia mance per assuefare i comuni senza che nessuno sappi quanto è il finanziamento e dove vadano a finire tutti i soldi. Non si è visto in nessun giornale. Il ruolo della ANAS è anche sospetto di complicità nel malaffare in generale e nello specifico, visti gli arresti avvenuti recentemente di dirigenti ANAS per appalti truccati. Qualsiasi ingegnere civile che viaggi per l'Europa si accorge che i ponti in Italia sono diversi. Sono fatti ad appoggio semplice con giunture sulla strada che creano rumore e riducono la longevità sia delle sospensioni che delle gomme. È ovvio che la ANAS non rende un servizio pubblico perché non calcola i costi sostenuti dall'utente, per tutta la presunta vita della infrastruttura. Questo argomento vale anche per il consumo della benzina e dei freni per andare ad accedere od uscire da una autostrada, più in alto e più lontano, dal centro abitato. Questi sono calcoli standard in tutti i paesi avanzati. Ma nessuno in questo territorio li ha visti. E ci sono molte altre considerazioni che escludono costi o danni al cittadino del territorio che non vengono messe in conto, oltre a considerazioni intangibili come quelle paesaggistiche, ambientali e turistiche. Riproponiamo la domanda. Cosa dovrebbe succedere per ridurre le vittime? Beh, chi vuole andare da Trebisacce a Villapiana non andrebbe a prendere la Nuova SE 106 progettata. E anche vero che gli autocarri che viaggiano sulla autostrada dovranno infine inserirsi nei paesi per le loro consegne e viaggiare le vecchie SS 106. E quindi necessario allargare quei tratti di quella strada che sono stretti specialmente dove esistono ponti che risalgono agli anni 30 del secolo passato, e che sono in pessime condizioni. Lavoro di riabilitazione sulla SS 106 si dovrebbe fare anche da Sibari a Crosia dove esistono troppi passaggi a livello e dove quasi tutti violano il codice della strada, con conseguenze disastrose. Per tutto questo, soldi non sono previsti. È dunque ipocrisia piangere i morti per fregare i vivi. Per quanto riguarda il lavoro, ce ne è tanto da fare. Ma dicono che non ci sono i soldi,

mentre fanno regali alle banche degli amici o dei genitori quasi ogni giorno ormai. Tutti pretendono che il governo dia il lavoro, in un sistema dove il capitale è privato, e non investito nel territorio di provenienza. Quindi è, o no, ipocrisia piangere per le molliche che il governo sparge verso chi per primo si inginocchia, quando denaro ce ne è in abbondanza? Ma se la si finisse con il magna-magna al tavolo governativo, si potrebbe fare un allargamento della SS 106 (nuova) esistente, con i soldi già stanziati. E con i risparmi effettuare altre riabilitazioni nella vecchia SS 106. Facciamo questa scommessa? Ma non lasciamo all'ANAS la gestione dei contratti. Provvediamo ad un consorzio di gente locale che è competente. Senza contributo alcuno e senza vittime.

Sante Camo

L'EVENTO "ALTO IONIO COMICS – II EDIZIONE – IL MAGICO MONDO DISNEY"

Trebisacce, 29/12/2015 – Le associazioni culturali "Rizoma" e "L'Arte delle Nuvole", in collaborazione con l'Amministrazione Comunale di Trebisacce – Assessorato alla cultura, presentano la II edizione di Alto Ionio Comics l'evento culturale legato al mondo



Blasco Pisapia

della Nona Arte. Martedì 29 dicembre, a Trebisacce, il fumetto torna protagonista grazie al favoloso mondo della Walt Disney e a Blasco Pisapia (foto), disegnatore e sceneggiatore di alcune delle storie più belle apparse sul settimanale Topolino, rivista antologica che da decenni presenta opere capaci di far sognare tutti gli appassionati della narrativa per immagini e tutti coloro che amano perdersi nel mondo della lettura. Due i momenti in cui si dipanerà questa seconda edizione di Alto Ionio Comics: **15.30** Workshop per bambini – Blasco Pisapia insegna a

disegnare i personaggi Walt Disney. Un'occasione unica per tutti i bambini che vorranno iscriversi al workshop: imparare a disegnare il mondo di Topolino & Co., sotto la guida di uno dei più interessanti artisti degli ultimi anni, proprio questa settimana protagonista del numero 3135 di Topolino con la storia intitolata "Zia Nena, dalle stelle alle stalle" incentrata sul personaggio di Clarabella. Tutti i disegni realizzati dai bambini nel pomeriggio saranno esposti in mostra, nel corso della giornata, nella sede dell'Associazione Culturale Rizoma. **19.00** Conferenza: La storia dei fumetti Disney in Italia – L'evoluzione un mito della fantasia. Interverranno Blasco Pisapia, Autore Disney e il giornalista Andrea Mazzotta. Durante la conferenza saranno ripercorse le tappe fondamentali della storia dei fumetti Walt Disney in Italia, partendo dalle prime pubblicazioni di Nerbini, fino a giungere all'importanza della Scuola Italiana Disney nel mondo.

Nel corso della serata sarà infine svelato un disegno appositamente realizzato dall'autore che ritrae Trebisacce, interpretata in puro stile Disney. Continua così la tradizione inaugurata l'anno scorso, con l'autore di Diabolik Giuseppe Palumbo, che vede alcuni tra i più grandi autori di fumetti italiani, realizzare versione fumettistica della Perla dell'Alto Ionio. L'appuntamento è quindi per martedì 29 Settembre, presso la sede dell'Associazione Culturale Rizoma sita nei locali dell'ex-pretura, in via Savoia 17, alle 15.30 e alle 19.00.

Durante l'evento l'autore realizzerà sketches e disegni per tutti gli appassionati.

L'UOMO: UN'ENTITÀ UNICA CHE VIVE LA NASCITA DEL SALVATORE GESÙ

di Pino Cozzo

Trebisacce, 03/12/2015—Ciascuna persona costituisce una realtà determinata, un essere unico ed irripetibile, un mondo a sé stante, il cui movimento e la cui peculiarità è data dalla sua capacità dinamica ed intrinseca, dal fatto che ogni individuo si ripropone in una continua serie di attività o gesti che lo caratterizzano in maniera irripetibile. Lo svolgimento di tali capacità e forze esprime uno status naturale di cui ognuno è dotato che spinge dall'esterno e imprimo-



in lui un obbligo e una vocazione per la completa espressione di sé. Perché ciò si possa concretare ed esprimere compiutamente, è necessario che ogni azione sia consapevole e volontaria e non siano mascherate, invece, stati di alienazione, egoismo o individualismo, per raggiungere scopi più alti. La volontarietà dell'egoismo, l'esercizio, cioè, delle forze naturali e personali di ciascuno, fa di un individuo il creatore di sé stesso e lo accumuna all'essere Supre-

mo. Nessuno può superare i limiti della natura e quindi realizzarsi o estendersi al di là delle proprie possibilità. L'egoismo genera la piena manifestazione delle forze presenti in un individuo, quindi l'autoelevazione dell'io, che rende ciascuno il padrone unico di tali forze, proprietario del corpo e della mente che costituiscono gli strumenti del suo agire, della sua volontà e della sua attività. Realizzare e decidere liberamente di sé fa di ogni persona un essere esclusivo, e l'io che possiede solo sé stesso non ha alcuno scopo davanti da perseguire, perché è tutto presente qui ed ora e non ha bisogno di inseguire la sua immagine o la sua destinazione inserendola nel futuro. Solo chi non si possiede nel presente cerca il futuro e tende al miglioramento ed al perfezionamento della sua personalità, vivendo senza padroni e spendendo il patrimonio e la proprietà di cui è creatore. Nell'attesa, nell'avvento, qual è il periodo liturgico che stiamo in pienezza vivendo, Gesù ci annuncia che il Padre, nella sua definitiva e completa manifestazione, si mette a fianco degli oppressi, degli emarginati, dei lontani, degli ultimi, e comincia a liberarli e riscattarli. Rendendo tangibile il suo dire, il Maestro va incontro alle folle e dà loro nutrimento materiale e spirituale, affascina con le parole, fornisce il pane, si commuove di fronte agli ammalati, si fa prossimo ai bambini, alle donne, ai lebbrosi, ai peccatori che sono segnati, tende la mano a chiunque sia umiliato dal peccato e dal disprezzo altrui. Gesù proclama beati gli ultimi della società, perché sono i primi destinatari del Regno, e, proprio perché sono bisognosi, Egli, nel suo amore infinito, gratuito e misericordioso, va loro incontro e li chiama ad essere suoi fratelli e discepoli, conferendo loro quella dignità che nessuna circostanza o persona può annullare o diminuire. Anzi, una situazione fallimentare può costituire un vantaggio, perché i poveri e i sofferenti già sperimentano la loro debolezza e i loro dolori, e sono, quindi, disponibili a farsi salvare da Dio. Gesù stesso è povero e umiliato, si fa ultimo degli ultimi, è perseguitato e crocifisso, ma esulta nel Signore e loda il Padre, gioisce con Lui e per Lui. E Gesù, con le sue parole, il suo esempio e il suo incoraggiamento, scuote gli animi, ridimensiona la presunzione e l'arroganza, ma non giustifica il pessimismo, perché un cristiano non può pensare in maniera negativa, non può essere imbronciato o triste, deve, invece, manifestare la propria gioia nel dare l'annuncio della nascita del Salvatore e gridarlo a tutto il mondo, perché con essa si compie il disegno divino di salvezza dell'uomo. Il fascino e la bellezza "della buona notizia" non teme paragoni, fa uscire dalle sicurezze illusorie ed effimere, e scaccia le paure, spesso infondate, attrae la nostra attenzione su aspetti più seri ed edificanti, carichi di belle promesse

e di gioiose prospettive. Sul lago di Tiberiade, i pescatori lasciano tutti i loro averi e seguono Gesù, senza indugio. Quanti di noi, oggi, sarebbero o sono disposti a fare altrettanto, quanti lascerebbero i loro affetti e i loro effetti e partirebbero per una destinazione ignota e per un futuro sconosciuto? Pochi, forse nessuno. Ma Gesù, oggi, non ci chiede nemmeno questo, perché conosce le nostre debolezze e le nostre incertezze. Ci chiede "solo" di essere coerenti con il nostro status di cristiani, già seguaci di Cristo, di dare dimostrazione di essere stati battezzati e cresimati, di essere fortificati nel corpo e soprattutto nello spirito, per essere testimoni nel nostro tempo di eventi straordinari di bellezza e bontà, di serietà ed abnegazione, di amore e di felicità, perché tutti credano nel cammino da seguire, per giungere alla patria eterna, al cospetto del bello eterno, nella pace e nella serenità che non conosce limiti di spazio e di tempo.

Pino Cozzo

SCAMBIO DI AUGURI AL FILANGIERI

Trebisacce, 22/15/2015—Anche nell'I.T.S. "Filangieri", durante l'intervallo, è avvenuto il tradizionale scambio di Auguri di Buon Natale e per un felice Anno Nuovo. Nella biblioteca della scuola i docenti hanno inteso incontrarsi e incontrare la dirigente scolastica Domenico Franca Staffa per porgerle direttamente e personalmente gli Auguri. Hanno dovuto attendere un po' i docenti perché la dirigente Staffa è stata simpaticamente bloccata dai numerosi studenti che, in fila ordinata nell'atrio, le volevano stringere



la mano e porgerle gli Auguri a quella dirigente che considerano la loro seconda madre. Infatti la giovanissima Stefania, in rappresentanza del gruppo di studenti, ha voluto esternare: "Preside, siamo qui dinanzi a Lei per porgerle gli Auguri e per scusarci con Lei se in qualche occasione la nostra vivacità giovanile le ha procurato del turbamento, ma sappia che noi siamo consapevoli che il suo richiamo ha finalità educative e noi le diciamo che la vogliamo bene. Auguri!". Un abbraccio, un sorriso e lo scambio affettuoso di Auguri e la dirigente si congeda avviandosi in biblioteca. Un applauso corale dei docenti l'accoglie e dando la precedenza alla vice preside Rosetta Policastro e al collaboratore Peppino Giovazzino per i saluti e gli auguri, la dirigente, di poi, ha voluto sottolineare a tutti il suo affetto e che il Filangieri è come una famiglia ed è a tutti noto che è questa l'aria che si respira. Le festività Natalizie possiate viverle in serenità e armonia. Per tutti voi gli auguri più belli. Intanto la prof.ssa Rago Filomena, a nome di tutti i docenti, consegna un dono alla preside e un dono ciascuno ai



collaboratori che hanno tanto apprezzato. E intanto un pezzo di panettone e un sorso di spumante ha accompagnato i saluti, le strette di mano e gli abbracci che congedavano tutti. Il Filangieri Augura a tutti gli studenti, alle famiglie, a tutti i lettori gli auguri più sinceri di Buon Natale e di un felice Anno Nuovo. Auguriiii!!!

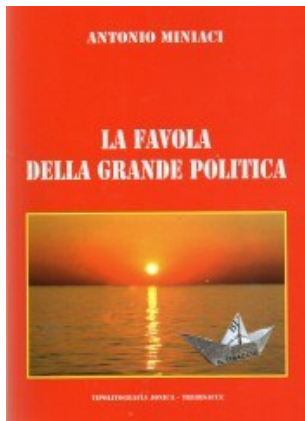


collaboratori che hanno tanto apprezzato. E intanto un pezzo di panettone e un sorso di spumante ha accompagnato i saluti, le strette di mano e gli abbracci che congedavano tutti. Il Filangieri Augura a tutti gli studenti, alle famiglie, a tutti i lettori gli auguri più sinceri di Buon Natale e di un felice Anno Nuovo. Auguriiii!!!

Franco Lofrano

PRESENTATO IL LIBRO DI ANTONIO MINIACI: "LA FAVOLA DELLA GRANDE POLITICA".

Trebisacce, 12/12/2015—"La favola della grande politica" è il titolo del libro di Antonio Miniaci presentato, lo scorso venerdì 11 dicembre, presso il Cinema Teatro Gatto. L'evento culturale è stato organizzato dalla Presidente Clara Latronico del Rotary Club Trebisacce Alto Jonio Cosentino in collaborazione con il Rotaract e Interact club Trebisacce. All'ingresso del cinema dei giovani hanno proposto, ai numerosi ospiti, l'acquisto del libro il cui ricavato è stato destinato alla solidarietà. Una serata di grande spessore culturale dove sono emersi equivoci, riflessioni e ritardi antichi che troviamo ancora oggi e che diventano, perciò, attuali. I saluti istituzionali sono stati affidati alla Presidente del Club Rotary Clara Latronico e



alle autorità Rotariane. Sono intervenuti a dare il loro prezioso contributo culturale Elisabetta Cataldi (Dirigente Scolastico dei Licei di Trebisacce), Giuseppe Trebisacce (Professore all'Unical), Leonardo La Polla (già dirigente scolastico e attuale Presidente dell'Unitre), Dante Maffia (scrittore, poeta, critico e saggista). Nel ruolo di moderatore il bravissimo giornalista del quotidiano del Sud, Franco Maurella, che, oltre a moderare, ha anche ricordato durante i lavori episodi ed esperienze vissute dall'autore Miniaci, relativi e non agli anni di riferimento del libro "La favola della grande politica" che ha riscosso grande successo e che ha richiamato tante persone da riempire l'intera sala e lasciando in piedi ancora tante persone a seguire gli interessanti interventi e ad attendere le conclusioni finali dell'autore Antonio Miniaci. Un vero successo di pubblico e di argomenti trattati. Antonio Miniaci è conosciuto dai più come una persona che ama lo sport in genere e il calcio in particolare, come studioso ed esperto di pedagogia e sono in tanti gli attuali insegnanti della scuola primaria che hanno seguito il corso di preparazione di Miniaci per superare il concorso. Noto ancora è il suo impegno nel sociale con iniziative varie anche di solidarietà e anche come Rotary nel quale ha ricoperto il ruolo di Presidente e nel quale oggi ricopre ruoli più alti e di responsabilità, oltre a presiedere la giuria del famoso premio "Tersicore" della Fidapa, e altro ancora. Insomma è una persona di cultura nel cui mondo occupa tanti spazi e nei quali non fa certamente mancare il suo contributo concreto e di spessore. Nel libro -è stato detto dai relatori- l'autore racchiude ben quaranta anni di storia: locale, regionale e nazionale. Si tratta sostanzialmente di una raccolta di articoli che l'autore ha scritto sul famoso e storico mensile locale "Il Tiraccio" di cui era direttore responsabile Raffaele Galasso e che veniva stampato proprio nella tipografia di Raffaele Galasso. Risulta anche che il Messaggero di Roma si fosse interessato alla penna di Miniaci dopo averlo letto e osservato attraverso i suoi articoli che spaziano dalla storia, alla politica, al sociale, di tutto e di più. La presidente del Rotary ha sottolineato l'importanza di promuovere sul territorio eventi culturali in genere per contribuire ad arricchire e far crescere la comunità. Pensiero che la Latronico ha speso anche nel ruolo di dirigente scolastico nelle scuole superiori e non ultimo in tanti ricordano i numerosi eventi di successo organizzati come dirigente dell'ITS Filangieri di Trebisacce. I relatori già menzionati hanno contribuito con aspetti culturali di alto profilo e di critica letteraria a trasmettere al pubblico l'alta valenza culturale del libro e come ultimo intervento è toccato al poeta Dante Maffia che ne ha curato anche la prefazione. La serata è stata conclusa dal passionale intervento di Antonio Miniaci

che ha spiegato, tra l'altro, che: "Non è stata mia l'idea di selezionare e raccogliere in un libro alcuni articoli pubblicati sul Tiraccio nei suoi quarant'anni di vita. E' stata di alcuni amici per i quali il richiamo all'immagine un po' sbiadita di come eravamo comporta un'operazione di igiene concettuale quanto mai opportuna. Può servire, se non altro, a farci riflettere sulle cause remote dei ritardi ormai cronici del nostro paese, sepolto dall'indifferenza di chi lo vive. E confesso che qualche perplessità mi è rimasta...". Un libro da leggere, sicuramente.

Franco Lofrano

L'ACCOGLIMENTO DEL RICORSO È UN ULTERIORE CONFERMA CHE LE PRETESE DEL DIRITTO ALLA SALUTE DA PARTE DEI CITTADINI DI TREBISACCE TROVANO SOSTEGNO E FONDAMENTO NELLA LEGGE, SENZA ALCUNA RIVENDICAZIONE CAMPANILISTICA O PRETESTUOSA.

Trebisacce, 19/12/2015—Il Consiglio di Stato sez. III, con sentenza n° 8110/2015 depositata il 18.12.2015, nell'accogliere il ricorso per l'esecuzione del giudicato formatosi con la sentenza n° 2151 del 27.4.2015 di annullamento del DPGR n° 18/2010 nella parte in cui si riconvertiva l'ospedale di Trebisacce in casa della salute, difatti boccia ulteriormente il piano predisposto con il richiamato Decreto del Presidente della Giunta Regionale di chiusura dell'ospedale di Trebisacce..

Né la stessa sentenza può ritenersi superata, per come erroneamente sostiene qualche istituzione dello Stato, dai decreti commissariali n° 9 e n° 46 del 2015, perché di fatto, non vengono osservati i LEA in quanto la sentenza ha ritenuto poco credibile che la riconversione dell'ospedale "Chidichimo", consenta la concreta possibilità del rispetto dei livelli essenziali di assistenza, e "...per l'effetto risolte le censure della GOLDE HOUR di raggiungimento degli ospedali SPOKE e HUB più vicino dai cittadini di Trebisacce e dell'Alto Jonio cosentino"; né le denunciate criticità possono essere superate dalla previsione del progettato ospedale della Sibaritide, *rectius* Nuovo Ospedale di Rossano e Corigliano, né dalla previsione della costruzione di una pista di elisoccorso o dalla previsione programmatica della Regione Basilicata, proprio perché il rispetto dei LEA non può dipendere da scelte programmatiche sanitarie di competenze di altra regione, per cui sia la Regione Calabria che il Commissario *Ad Acta* sono obbligati ad adottare le conseguenziali misure idonee a ripristinare la piena tutela del diritto alla salute degli abitanti di Trebisacce e relativo distretto.

Il consiglio di Stato ha altresì stabilito il termine di giorni sessanta per l'esecuzione del giudicato e in caso di inottemperanza, a seguito di richiesta del comune, procederà alla nomina del commissario *Ad Acta*.

Nello stesso atto ha previsto anche la comunicazione alla Corte dei Conti per la Regione e commissario *Ad Acta* in caso di omissione, con conseguente contestazione del danno patrimoniale.

L'accoglimento del ricorso è un ulteriore conferma che le pretese del diritto alla salute da parte dei cittadini di Trebisacce trovano sostegno e fondamento nella legge, senza alcuna rivendicazione campanilistica o pretestuosa. In ogni caso il nostro obiettivo rimane quello di trovare, in tempi brevi, una soluzione politica alle giuste rivendicazioni, per confermare la sensibilità degli organi preposti verso il nostro comprensorio, ma soprattutto, riaffermare il primato della politica e delle buone pratiche amministrative di cui siamo interpreti e vogliamo essere protagonisti per dimostrare che, Trebisacce e L'Alto Jonio, dispongono di dirigenti e amministratori capaci di far valere le proprie istanze, a garanzia del bene comune e nell'interesse generale della collettività

Nei prossimi giorni continueremo a lavorare e vigilare instancabil-

(Continua a pagina 18)

(Continua da pagina 17)

mente per raggiungere l'obiettivo che ci siamo prefissi dal momento dell'insediamento.

Il lavoro è stato duro, ma i risultati che stiamo conseguendo ci stimolano, ci gratificano e ci incoraggiano a continuare a lavorare, non solo per il diritto alla salute, ma anche per ridare alla città un nuovo aspetto moderno ed accogliente, oltre che garantire i servizi necessari.

I tanti lavori pubblici avviati, sono anche la concreta risposta a coloro che ancora cercano, alla vecchia maniera, di creare contrapposizione o cercare di rievocare fantasmi. Il mondo è cambiato e purtroppo a Trebisacce, alcune persone ancora non si sono rese conto e pensano di voler tornare indietro.

Noi guardiamo avanti fiduciosi perché riteniamo di interpretare la voglia di cambiamento dei cittadini e dei tanti giovani, stanchi peraltro di vedere sempre le stesse persone impegnate a creare presunte alternative che sanno di conservazione e non di progresso

Dalla Residenza Municipale, li 19.12.2015

L'Amministrazione Comunale

S.E. IL VESCOVO FRANCESCO SAVINO INCONTRA GLI STUDENTI DEL FILANGIERI.

"L'APER INCONTRATO GESÙ È IL SIGNIFICATO CHE HO DATO ALLA MIA VITA".

Trebisacce, 03/12/2015— "Non sono qui per fare il maestro! Sono il discepolo di tutti e voglio stare e dialogare con voi giovani perché non mi piace la partecipazione passiva, ma attiva", ha esordito così S.E. il Vescovo della Diocesi di Cassano All'Jonio, Francesco Savino, incontrando gli studenti del Filangieri, diretto dalla dottoressa Domenica Franca Staffa, lo scorso giovedì 3 dicembre 2015, nell'aula Magna "Silvana Palopoli", accolto all'ingresso con un applauso corale dai numerosi studenti e docenti. Il Vescovo è giunto al Filangieri, accom-



pagnato dal suo collaboratore Mercurio Antonio di Bitonto e dall'accollito Eduardo Magnelli della locale Parrocchia Madonna della Pietà, di cui è Parroco Mons. Gaetano Santagada, poco dopo le 10,00, e ad accoglierlo la dirigente scolastica Domenica Franca Staffa, il docente di Religione Salvatore Spezzano, il docente Vincenzo Blumetti, la vice preside

Rosetta Policastro, il collaboratore Peppino Giovazzino e diversi altri docenti. Il presule è apparso subito entusiasta di incontrare gli studenti e da subito ha offerto alla dirigente Staffa la propria disponibilità anche per il futuro per altri incontri. Che S.E. ami i giovani è un fatto ormai risaputo sull'intero territorio della Diocesi e il vederlo in azione e dialogare con entusiasmo lo conferma. Ha dato inizio all'incontro la dirigente Staffa che, tra l'altro, ha esternato: "E' oggi un giorno speciale per la nostra comunità scolastica. Sappiamo già che il nostro Vescovo parla con il cuore ai giovani tutti, perché è una persona speciale. Siamo desiderosi tutti di arricchirci ascoltandolo, ecco perché tutti abbiamo voluto che si realizzasse questo incontro oggi, con noi tutti e con questi ragazzi stupendi. Grazie, eccellenza, per essere qui con noi".

Prima di ridare la parola al Vescovo, la studentessa Adele Brogna, della VA-AFM, legge "Affidiamo al Signore la nostra preghiera" che il Vescovo ha scritto, toccando il cuore di tutti i fedeli invitandoli ad una attenta riflessione, durante un'alba di qualche settimana fa. La scuola dovrebbe essere un comunità di persone, di volti, con cui interloquire, ha sottolineato il Vescovo. E ancora: La scuola è laica. E

voglio prima di tutto chiedervi perdono e scusa a voi giovani e non per carpire la vostra benevolenza. Sono una persona che ama mettersi in gioco così come ci ha insegnato Sant'Agostino. Pur essendo un uomo di chiesa, ho sempre avuto paura delle persone dogmatiche, che sanno tutto.



lo, al contrario, so che devo imparare. A voi giovani dico che: "Non lasciatevi rubare la libertà, la mente!". "L'ignoranza è voluta; la conoscenza rende liberi!". Vi chiedo scusa e perdono, giovani, se vi abbiamo lasciato un mondo non troppo positivo, ma oggi è arrivato il momento di riprendere il concetto di etica della responsabilità e di recuperare l'esercizio della libertà attraverso la conoscenza, quindi studiate! Poniamoci la domanda, come

Papa Francesco, che futuro per i giovani? Dobbiamo seminare bene oggi per raccogliere i buoni frutti tra 20 anni. E ancora affronta un altro tema e per coinvolgere attivamente gli studenti chiede alla signorina Federica Russo, del corso per il Turismo, cos'è per te la felicità? La studentessa viene



colta di sorpresa e seppure emozionata con energia e un bel sorriso risponde: "Per me la felicità è lo stare bene in salute, in serenità con le persone che si amano e quindi con la mia famiglia". E la signorina Rabiaa: "Riuscire a coronare i propri sogni". E ancora Antonio del IV anno: "Volevo diventare un calciatore famoso, ma c'è corruzione, e se ci fossi riuscito sarei stato un ragazzo felice, ora sono rassegnato".

A questo punto il Vescovo, dopo aver inviato il messaggio che occorre lottare contro le avversità della vita per realizzare i propri sogni, racconta dei suoi 17 anni. La mia famiglia è umile e conosco i sacrifici. Ho vissuto il periodo della rivoluzione studentesca in Italia, del '68, delle Brigate Rosse, ecc. Frequentai il Liceo Classico nel periodo in cui vi si iscrivevano solo i figli di ricchi e mio padre non voleva, ma riuscii a spuntarla.

Durante il periodo della contestazione studentesca noi studenti costituimmo il gruppo "Masaniello" che è tutto dire perché ci accomunava il desiderio di lottare contro le ingiustizie. Il Parroco del mio paese, un giorno, tramite mia madre, mi convocò in chiesa e nell'occasione mi fece dono del Vangelo secondo Marco. Lo lessi. Mi conquistò il cuore e la mente. Lasciai la mia fidanzata ed entrai in Seminario perché l'amore per Gesù era più forte di ogni cosa. Io in Gesù ho trovato il senso della mia vita. Non possiamo essere felici se prima non scopriamo il significato da dare alla nostra vita. La vita è un dono. Essere felici non significa possedere qualcosa, ma capire il significato da dare alla propria vita. Per me l'aver incontrato Gesù è stato il significato che ho dato alla mia vita. Il potere, cari giovani, non può essere la felicità. La sessualità non vissuta nell'amore non è felicità. Non è la ricchezza a fare la felicità. Non lasciatevi condizionare dagli "Idoli" che non danno la felicità. E alla fine il Vescovo conclude inviando a tutti gli Auguri per il Santo Natale e altri auguri intrisi di messaggi educativi: Non rassegnatevi! Date un senso alla vita! Sappiate scegliere il bene, diventate protagonisti, liberatevi dalla rassegnazione! Svegliate la vostra coscienza! E rivolgendosi ai docenti: "Questi giovani hanno bisogno di autorevolezza!", auguro a tutti voi una vita felice!-A cui i giovani hanno risposto con un fragoroso e corale applauso augurando al loro amico Vescovo Buon Natale e arrivederci. Gli studenti in modo ordinato hanno fatto rientro in aula, ma ben sappiamo che le loro menti, dopo la *lectio magistralis* del Vescovo avranno tantissimi elementi su cui riflettere per il loro responsabile futuro.

Franco Lofrano

INAUGURATA LA NUOVA PALESTRA DELLE SCUOLE MEDIE

Trebisacce-13/12/2015—Oggi è stata inaugurata la nuova palestra delle scuole medie, dopo che era stata chiusa con ordinanza sindacale circa cinque anni fa, per inagibilità.

Un risultato importante conseguito in poco tempo, grazie all'impegno dell'assessore ai LL.PP. Filippo Castrovillari e alla delegata alla cultura Caterina Violante.

I lavori sono stati eseguiti dall'impresa Italconstruzioni di Trebisacce e progettati dall'arch. Angelo Malatacca, ing. Pietro Golia e ing. Domenico CATERA per un importo complessivo di € 220.000,00

Dopo la benedizione del parroco don Vincenzo Calvosa e i saluti della dirigente scolastica dell'istituto comprensivo c. Alvaro, è intervenuto l'ass. Filippo Castrovillari che ha ricordato tutto l'iter percorso dalla redazione del progetto alla conclusione dei lavori.

IL sindaco avv. Francesco Mundo, nel ringraziare il dirigente scolastico Laura Gioia, per aver organizzato una cerimonia bella, festosa, sobria e colorata, i docenti, i genitori e le autorità civili e religiose presenti, ha voluto salutare gli studenti che rappresentano la vera speranza di riscatto di un'intero territorio e della città di Trebisacce.

L'inaugurazione della palestra rappresenta una giornata importante per la città di Trebisacce, non solo per aver ridato agli studenti la possibilità di praticare durante le ore di lezioni attività sportiva, ma vuole rappresentare l'attenzione dell'amministrazione comunale per la scuola, che è la vera priorità.

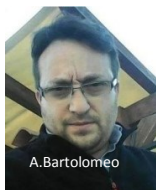
Ha inoltre dichiarato che l'amministrazione comunale, sta lavorando per ridare dignità alla scuola e centralità alla città di Trebisacce.

Ha illustrato tutti gli interventi già eseguiti e in via di realizzazione sulle scuole, per oltre un milione di Euro, comprendente la messa in sicurezza e ripristino dei padiglioni delle scuole primarie, quelli delle scuole medie, dotate anche di ascensore e dell'asilo..

Ha aggiunto di programmare interventi per "... accogliere i nostri figli in ambienti e locali, idonei e consoni, ad una scuola nuova e moderna. ringraziamo la dirigente che ha dichiarato di essersi commossa, i tecnici, le autorità civili e religiose, i docenti e i genitori che hanno partecipato. Il nostro intento era ed è quello di suscitare emozioni. Forse ci stiamo riuscendo".

Lì 05.11.2015 Ufficio stampa comune di Trebisacce

LA POLITICA CHE DOVREBBE GARANTIRE E PROTEGGERE IL CITTADINO RISPARMIATORE DOV'È E COSA STA FACENDO?



Cosenza, 30/12/2015—Negli ultimi anni abbiamo dovuto assistere impotenti al susseguirsi di commissariamenti/fallimenti di Banche della Provincia di Cosenza, tra queste: Tarsia, San Vincenzo La Costa, Bcc Sibaritide, Banca dei Due Mari di Calabria e per ultima in ordine di arrivo Banca Brutia Bcc Cosenza.

Il percorso è sempre lo stesso:

Cattiva gestione del risparmio pubblico, favoritismi a go-go e azzeramento delle quote di migliaia di risparmiatori con cessione delle stesse ad altri Istituti di Credito gestiti da potenti "Financial man", che per lavoro fanno questo, depredare territori già in crisi economica cercando di acquisirne con la forza diritti ed oneri col beneplacito della Banca d'Italia.

Nessuna Bcc calabrese è stata mai risanata, strano, eppure con altri famosi enti creditizi nazionali si adottava misura completamente diversa pur sapendo che il danno in questione era molto più alto.

La soluzione prospettata come sempre dà come denominatore comune il sacrificio richiesto ai lavoratori. Qualcuno verrà declassato nelle funzioni, qualche altro sarà costretto a subire decurtazioni

salari, altri ancora saranno chiamati a porsi in mobilità territoriale, che poi significa la possibilità di un trasferimento chissà dove.

La Calabria ed in particolare la Provincia cosentina evidentemente non meritano lo stesso rispetto riservato alle Banche usuraie che tutti purtroppo conosciamo, salvate da leggi farlocche create ad hoc, non ultima quella denominata "Salva Banche", meglio conosciuta come "Salva Boschi".

La politica che dovrebbe garantire e proteggere il cittadino risparmiatore dov'è e cosa sta facendo?

La risposta purtroppo appare scontata. Non abbiamo in Calabria e soprattutto nella provincia cosentina politici con gli attributi, non li abbiamo mai avuti e mai li avremo.

La collusione tra politica e sistema bancario ormai è nota e riflette un sistema perverso che mira a distruggere le piccole e medie imprese che, senza liquidità fanno sempre più fatica a rimanere competitive sul mercato regionale e nazionale.

La cosa più imbarazzante e alquanto vergognosa però è, vedere migliaia di "truffati" che inermi ed in totale agonia cerebrale aspettano vogliosi ed impazienti il felice giorno che li porterà dritti in cabina elettorale per votare l'indegno compare di turno.

Alessandro Bartolomeo

Segretario Provinciale di Cosenza

RSI FIAMMA NAZIONALE

A NATALE IL LIUTAIO MICHELE SANGINETO HA PRESENTATO IN TV I SUOI ANTICHI STRUMENTI MUSICALI

Trebisacce, 25/12/2015—L'artista Michele Sanginetto, anche liutaio perché artista poliedrico, originario di Albidona, ma che opera a Monza da anni, approda sul Tgr scientifico Leonardo, nella trasmissione del 25 dicembre 2015, curata da Battista Gardoncini e condotta da Laura De Donato. Michele Sanginetto è arcinoto sia in Calabria che in Italia come costruttore di strumenti musicali antichi: Viola. Arpa, Arpaneta, ecc. ai quali ha applicato anche la sua innata creatività. Da disegni incompleti, infatti, del grande Leonardo, difficili da costruire, il Michele Sanginetto ha tratto spunto ed è riuscito a completarli e a realizzarli con maestria. E gli



strumenti suonano! Durante il servizio televisivo e nell'intervista condotta da Laura Pregno, il maestro Sanginetto ha raccontato che stonato com'è non avrebbe mai immaginato di costruire strumenti antichi. Una storia che sa di fiaba, è stato detto, perché Michele Sanginetto realizza strumenti antichi e particolari che servivano, un tempo, ad accompagnare il canto. Agli schizzi di Leonardo Da Vinci, il Sanginetto ha aggiunto la sua creatività e il risultato sono i numerosi e vari strumenti musicali realizzati con passione e arte. La Viola, ha spiegato Sanginetto, è uno strumento a corda al massimo con 5 corde che può fare, per i più bravi, al massimo tre note, allora Leonardo, con uno schizzo, ha pensato di realizzare la Viola organista, come l'organo, e Michele l'ha realizzata. Così il singolare organo di carta con tastiera in verticale e canne di pergamena. Dunque tradizione mai senza innovazione con progressi anche piccoli. Sanginetto costruisce gli strumenti antichi usando il legno e per lui il legno ha anima e personalità. "Bisogna parlare con il legno, bisogna saperlo prendere il legno, bisogna comunicare con dolcezza, perché deve assolvere al compito di emozionare le persone", ha affermato il maestro liutaio. Ha ancora spiegato che usa il pioppo, legno tenero,

(Continua a pagina 20)

(Continua da pagina 19)

che si può tagliare facilmente, ma è anche perfetto nelle sue sonorità. Le immagini in video mostrano anche la Piva a vento continuo costruita e realizzata da Sanginetto. Mentre il video mostra una panoramica del laboratorio del liutaio dove si vedono i tanti e vari strumenti antichi e belli già realizzati, una performance dei figli dell'artista, Adriano e Caterina, mette in evidenza il suono pulito dello strumento sulla base di un testo poetico (alla voce Caterina) e il Sanginetto in conclusione sottolinea simpaticamente che: "Ogni emozione che io provo nel realizzare un mio strumento è dovuto ad un pizzicotto di un elfo o allo scherzo di una fata".

Franco Lofrano

LA NATURA AL CENTRO DELL'UNIVERSO

Trebisacce, 19/12/2015—La natura ha sempre svolto un ruolo importante nella poesia, ma, nel Romanticismo, ha assunto davvero contorni rilevanti, quando è emerso un nuovo modo di intendere il creato che si era imposto nelle epoche precedenti. I meccanismi naturali sviluppati da Galileo e Newton, che hanno profondamente condizionato la filosofia del 17° e 18° secolo, sono stati poi rivalutati da Kant come spontaneità e creatività nella stessa natura. Su questi aspetti si è soffermata l'attenzione dei Romantici e ad essi hanno dato peso, sostenuti dalle teorie della Rivoluzione Industriale, che, secondo i poeti romantici, ha fatto perdere i contatti all'uomo con la natura ed ha prodotto in lui sentimenti di estraneità. Le conseguenze della



forte industrializzazione della campagna ha spinto verso la celebrazione della natura selvaggia ed incontaminata, che, per i Romantici, era fonte di ispirazione e gioia e che permetteva loro di entrare in contatto con il vero senso della vita e del divino. Essi non erano tanto interessati alla descrizione della natura fine a sé stessa, ma agli effetti che essa produceva sui sentimenti e le emozioni del poeta. Il concetto di bellezza e di passione era già legato a doppio filo alla teoria del sublime, e, quando esso genera "meraviglia", lo stato dell'animo si eleva a godimento della vita.

Così, le montagne, i prati, le tempeste, il mare non costituivano solo un paesaggio esterno, ma era un riflesso dell'introspezione dell'artista. Ovviamente, ogni poeta romantico, inglese, o di ogni altra estrazione, aveva un suo modo di entrare in simbiosi con la natura: alcuni la usavano per il simbolismo, altri come fonte di ispirazione e felicità, altri la amavano come suprema atmosfera. Lo sviluppo successivo della filosofia e delle nuove teorie scientifiche ha evidenziato un modo di vedere il mondo più meccanicistico. L'uomo non era più al centro dell'universo, ma "un ospite" oppresso da un'indifferente, a volte ostile, natura. L'ostilità e l'indifferenza del destino è ben rappresentata, per esempio, in Bronte in Inghilterra, in Zola in Francia e in Verga in Italia, rappresentanti di un movimento letterario denominato Naturalismo, o, Verismo, in Italia.

Nel campo poetico, molti scrittori hanno glorificato e ringraziato il Signore Creatore dell'Universo per la varietà della Natura, che Dio, come un Padre, ha voluto offrire all'Uomo liberamente. Nel 20° secolo, la ricerca scientifica e i metodi empirici e matematici cercano di spiegare tutti i fenomeni naturali, tralasciando ogni altro aspetto che si discosti da ciò. Tuttavia, la natura continua ad essere uno dei principali temi della poesia, spesso utilizzata come simbolismo per commentare il comportamento umano o per mostrare l'alienazione nella società contemporanea.

Alcuni poeti inglesi hanno cercato di spiegarla come la sede della memoria, altri hanno sottolineato come l'uomo abbia perso il contatto con l'ambiente esterno e si siano abbruttiti nella triste, squallida, miserabile atmosfera delle città, poiché l'urbanizzazione ha prodotto "un uomo vuoto" in "una terra desolata", altri si sono soffer-

mati sull'aspetto sacramentale della natura, celebrando l'eterno ciclo della vita e della morte, l'ordine e l'energia, il naturale processo della generazione che produce la vita e poi la sua fine, o la spensierata giovinezza trascorsa a contatto con l'ambiente che rappresenta il ritrovamento della perduta felicità.

E allora, l'uomo è chiamato a gestire e a perfezionare la natura come missione divina ed a testimoniare, con la sua opera, il suo impegno a governare il creato. Non si tratta di una materia amorfa o di un mero fatto arido e senza scopo, ma di un ordine e un disegno da interpretare, di un linguaggio da ascoltare e capire, di una verità e una bellezza da contemplare. L'uso sconsiderato dei beni messi a disposizione da "Madre natura" è indice di una povertà e meschinità da parte dell'uomo, che spesso è animato dal desiderio di possedere le cose senza riferirle alla verità, senza quell'atteggiamento disinteressato, gratuito ed estetico che nasce dallo stupore per l'esistente e la bellezza, che fa trasparire nelle cose visibili il messaggio e la grandezza di quel Creatore invisibile che ha dato loro la vita. Dunque, l'uso che noi umani ne facciamo dev'essere rispettoso e deve tener conto sia dell'originalità e unicità di ogni elemento sia della reciproca connessione di un sistema ordinato. Possiamo finalizzare le cose a nostro vantaggio, ma sviluppando e perfezionando una finalità già esistente e mirata, e dobbiamo soprattutto considerare che tutto ciò dev'essere a tutela delle future generazioni che non possono e non devono pagare un prezzo così alto alla nostra incuria.

Pino Cozzo

IL VESCOVO SAVINO TRA POVERI E AMMALATI

Trebisacce, 21/12/2015 - Si è ripetuta anche quest'anno la lodevole iniziativa del "Pranzo di Natale" con i poveri e gli emarginati organizzata, presso la mensa della Scuola Media, dall'amministrazione comunale con la collaborazione della Confraternita Misericordia, dell'Unitalsi, del Gruppo Scout "Trebisacce 2" e della Prolo-Loco.



Quest'anno però le pietanze preparate dalla cuoche della scuola erano più gustose perché a capo della tavola, oltre al sindaco Franco Mundo e a diversi amministratori, al parroco don Vincenzo Calvosa ed alle Suore

del Virgo Fidelis e delle Piccole Operaie del Sacro Cuore, c'era anche il buon pastore e cioè l'instancabile Vescovo della Diocesi di Cassano Jonio mons. Francesco Savino il quale, sulla scia di Papa Francesco, si è seduto al tavolo con i poveri condividendo con loro il piacere e la gioia di un momento di grande inclusione sociale.

«Sono molto felice di essere in mezzo a voi – ha detto il Vescovo salutando tutti i commensali – perché nell'anno della misericordia proclamato da papa Francesco, la Chiesa vuole incontrare e fare incontrare gli uomini e le donne per farne in una unica grande famiglia. È questo la via per rigenerare la società, comunicando amore, senso di responsabilità, contribuendo tutti insieme a costruire una rete di rapporti e di incontri che protegga dall'isolamento, dall'anonimato e dalla solitudine i più deboli, quelli cioè che una società sempre più arida e distratta tende a mettere ai margini della vita sociale».

Tra i circa 70 ospiti, piccoli e grandi, gli ammalati dell'Unitalsi, i ragazzi con problemi di famiglia delle suore del Virgo Fidelis e delle Piccole Operaie del Sacro Cuore, i disabili ed i meno abbienti di Trebisacce e gli ospiti dell'Associazione "Il sorriso" di Cassano Jonio che si occupa di persone diversamente abili.

Pino La Rocca